

ATTI PARLAMENTARI

IV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI ^{Doc. XIII}
_{N. 1}

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI AL PARLAMENTO

*sulla gestione finanziaria degli enti sottoposti a controllo in applicazione
della legge 21 marzo 1958, n. 259*

VOLUME XCIX

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

(Esercizio 1963)

Presentata alla Presidenza il 16 febbraio 1965

PAGINA BIANCA

I N D I C E

Determinazione della Corte dei conti n. 406 del 17 novembre 1964	Pag.	5
Relazione della Corte dei conti sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'esercizio 1963 dell'Ente nazionale per l'energia elettrica	»	7

DOCUMENTI ALLEGATI:

Bilancio al 31 dicembre 1963	»	17
Elenco delle imprese elettriche comprese nel bilancio al 31 dicembre 1963	»	22
Relazione del Consiglio di Amministrazione	»	25
Relazione del Collegio dei Revisori	»	59
Determinazione della Corte dei conti n. 313 del 7 aprile 1964	»	61

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 406

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 17 novembre 1964;

visto il T.U. delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto l'articolo 1, comma ultimo, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, con il quale l'Ente nazionale per l'energia elettrica è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 1963 nonché le allegate relazioni del Consiglio di amministrazione del Collegio dei revisori, il tutto comunicato alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

visto il decreto 15 ottobre 1964, col quale il Ministro per l'industria e il commercio, di concerto con il Ministro per il tesoro, ha approvato tale conto;

esaminati gli atti;

viste le deliberazioni n. 307 e n. 342, rispettivamente in data 15 e 28 ottobre 1963, con le quali il Consiglio di amministrazione dell'Ente ha esteso a tutti i lavoratori già dipendenti dalle Società « Trasimeno » e « S. Barbara » nonché ai lavoratori addetti alla perforazione del sottosuolo ed ai servizi comuni, già dipendenti dalla « Larderello », il contratto collettivo dei lavoratori elettrici dell'Ente, nel supposto che le diverse attività da essi esercitate potessero ritenersi complementari rispetto a quella di produzione dell'energia;

considerato che, con la citata deliberazione n. 342 il Consiglio di amministrazione dell'Ente ha altresì disposto la « corresponsione, ai lavoratori addetti al settore chimico ed a quelli addetti al settore agricolo, di un trattamento integrativo (economico e previdenziale) tale da rendere il loro trattamento, nel tempo, globalmente equivalente a quello proprio dei lavoratori elettrici »;

ritenuto che, pur non potendosi escludere, in talune particolari situazioni, una estensione del contratto collettivo dei lavoratori elettrici ad altri dipendenti dall'Ente operanti in settori a quello elettrico strettamente complementari, non possa, invece, ammettersi, al lume del non derogabile disposto dell'articolo 2070, I e II comma, Codice civile, la equiparazione del trattamento economico e previdenziale — che del contratto collettivo è essenziale e preminente elemento — tra lavoratori addetti al settore elettrico e lavoratori addetti ai settori chimico e agricolo, entrambi a quello elettrico certamente non complementari;

che, peraltro, il maggiore, cospicuo onere che per la gestione la citata deliberazione n. 342 comporta, nettamente contrasta col precetto racchiuso nell'articolo 3, n. 10, della legge istitutiva dell'Ente, secondo cui « le funzioni inerenti alla gestione delle imprese trasferite . . . e le altre funzioni dell'Ente nazionale saranno esercitate con criteri di economicità

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

secondo quanto previsto dal terzo comma dell'articolo 1 » che, a sua volta, 'all'Ente in modo esplicito assegna il precipuo « scopo di assicurare con minimi costi di gestione . . . disponibilità di energia elettrica »;

che le cennate deliberazioni nn. 307 e 342 non possono pertanto ritenersi conformi a legge;

udito il relatore e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 1963;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo - corredato dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

DICHIARA

la non conformità a legge delle deliberazioni nn. 307 e 342 in data 15 e 28 ottobre 1963;

DETERMINA

di comunicare alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme col conto consuntivo per l'esercizio 1963 - corredato dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

IL RELATORE

f.to Campbell

IL PRESIDENTE

f.to Carbone

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ESERCIZIO 1963 DELL'ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

1 - L'Ente nazionale per l'energia elettrica è sorto per realizzare la nazionalizzazione della industria elettrica.

La legge istitutiva 6 dicembre 1962, n. 1643, ha indicato sia le imprese elettriche assoggettate a trasferimento - cioè quelle esercenti in via esclusiva o principale, nel territorio nazionale, le attività di produzione, di importazione ed esportazione, trasporto, trasformazione, distribuzione e vendita dell'energia elettrica, da qualsiasi fonte prodotta - sia le imprese che ne rimangono escluse, perché autoproduttrici, ovvero esercenti limitata attività di produzione e di distribuzione; ed ha previsto la possibilità del rilascio di concessioni all'esercizio di attività nel settore elettrico in favore degli enti pubblici territoriali e di pochi altri tassativamente indicati.

Essa ha, inoltre, rinviato a provvedimenti legislativi delegati la emanazione di norme per la organizzazione ed il funzionamento dell'ENEL, nonché per i trasferimenti, prevedendo, tra l'altro, che, nella prima fase della sua attuazione, la gestione dell'Ente fosse affidata ad un organo straordinario, cioè ad un amministratore provvisorio (art. 3, n. 9), il quale avrebbe dovuto esercitare tutti i poteri degli organi ordinari di amministrazione fino alla loro costituzione.

La sollecita emanazione del provvedimento legislativo delegato, il D.P.R. 15 dicembre 1962, n. 1670, sulla organizzazione dell'ENEL, ancorché limitata ai più importanti organi dell'amministrazione centrale, ha, peraltro, consentito, almeno al centro, di affidare direttamente - superando cioè la fase iniziale di amministrazione provvisoria - la gestione dell'Ente agli organi previsti, in via definitiva, per la amministrazione ordinaria.

Un Comitato di Ministri ha il compito di deliberare le direttive dell'attività dell'ENEL, approvandone così i programmi come la relazione programmatica per il Parlamento, ed indirizzandone la politica tariffaria.

La vigilanza sull'ENEL - che in determinati casi si estende al merito, mediante la « approvazione » delle deliberazioni - è demandata al Ministro per l'industria e il commercio, il quale, per i bilanci, la esercita congiuntamente con il Ministro per il tesoro.

Il menzionato provvedimento legislativo delegato ha istituito, alla sommità della struttura dell'Ente, un organo individuale, il Presidente, ed un organo collegiale, composto, oltre che dal Presidente, da otto Consiglieri, tutti nominati dal Governo, e, infine, un organo esecutivo: il Direttore Generale.

All'organo collegiale spetta, fra l'altro, « deliberare sugli impegni di spesa che esso non deleghi ad altri organi od uffici » (art. 5, n. 4, del D.P.R. n. 1670 del 1962); in tal caso, con l'atto di delega, vengono dal Consiglio di amministrazione determinati l'oggetto dell'impegno e i limiti entro i quali questo può essere assunto.

Spetta, poi al Consiglio di amministrazione di deliberare, entro il 30 settembre, il bilancio preventivo - e, in corso di esercizio, le relative variazioni - nonché di presentare al Ministro per l'industria e il commercio il conto consuntivo - formato secondo le disposizioni, in quanto applicabili, della legge 4 marzo 1958, n. 191 - anche ai fini della comunicazione al Parlamento, a norma dell'articolo 1, comma 8°, della legge istitutiva dell'Ente. Ambedue i documenti devono essere approvati dal Ministro per l'industria e il commercio di concerto con il Ministro per il tesoro.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il Collegio dei revisori, previsto dagli articoli 3, 8 e 9 del D.P.R. 1670 del 1962, ha il compito di esercitare « il controllo contabile sugli atti di amministrazione dell'Ente in relazione ai bilanci ». Non pare dubbio, però, che ciò implichi il controllo da parte del Collegio su tutta l'attività dell'Ente nelle sue varie fasi e nei suoi diversi aspetti.

L'ENEL è sottoposto al controllo della Corte dei conti, a norma dell'articolo 1, comma ultimo, della legge istitutiva.

Il decreto legislativo delegato n. 1670 del 1962, sulla organizzazione dell'ENEL, è stato emanato solo pochi giorni dopo la promulgazione della legge istitutiva, quando, cioè, non si erano ancora bene identificate le esigenze di una razionale struttura degli uffici e delle relative competenze al centro e alla periferia: struttura che la legge (art. 3, n. 6) ha ritenuto dover essere « funzionalmente articolata e territorialmente decentrata, con particolare riguardo al settore della distribuzione, al fine di assicurare la maggiore efficienza dell'Ente nazionale nel rispetto della sua unitarietà ».

Di modo che, se le dette norme hanno consentito di porre subito, al vertice della gestione, organi amministrativi ordinari, il carattere stesso della situazione venutasi a determinare ha imposto ad essi di predisporre un ordinamento provvisorio, tale almeno dal punto di vista del necessario regolamento di organizzazione, vuoi al centro e vuoi ancora — subito dopo l'assorbimento delle imprese trasferite, a mezzo dei loro amministratori provvisori (legge 1643, art. 4, n. 1/3) — alla periferia, come pur si vedrà.

Le norme secondarie di organizzazione sono state rimesse dall'articolo 11 del decreto legislativo n. 1670 del 1962 ad uno « statuto », che deve essere deliberato dal Consiglio di amministrazione ed approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per l'industria e il commercio, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri. Lo statuto dovrà completare l'ordinamento degli organi e degli uffici dell'Ente con la definizione delle loro attribuzioni e dei procedimenti per esercitarle.

Si tratta, dunque, di un atto di rilievo per l'espletamento dell'attività dell'Ente il quale è chiamato ad operare — con finalità e struttura proprie di un ente pubblico — in un campo di azione sostanzialmente privatistico, attraverso le imprese trasferite.

Tanto va detto anche per mettere in rilievo la urgenza di emanare lo statuto (1).

2 — Per offrire un quadro sintetico della struttura e del funzionamento dell'ENEL, è indispensabile qualche cenno ai suoi uffici centrali e periferici, tenendo presente che la legge istitutiva, all'articolo 3, n. 6, ne ha voluto l'organizzazione funzionalmente articolata e territorialmente decentrata.

L'Amministrazione centrale risulta ripartita nei seguenti servizi, alle dipendenze del Direttore Generale:

- Direzione delle costruzioni idrauliche, elettriche e civili
- Direzione delle costruzioni termiche e nucleari
- Direzione della produzione e trasmissione dell'energia
- Direzione della distribuzione
- Direzione della programmazione
- Direzione degli studi e ricerche
- Direzione dell'Amministrazione
- Direzione del personale
- Segretariato generale.

(1) Lo statuto, deliberato dal Consiglio di amministrazione dell'ENEL in data 6 novembre 1964, dovrà seguire il già indicato *iter* di approvazione.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Alle dirette dipendenze del Presidente è stato istituito un « ufficio giuridico », affidato per incarico a persona estranea all'Ente, con il compito della consulenza legale interna per le numerose questioni correnti relative alla applicazione della legge istitutiva e delle norme delegate.

Per le numerose controversie attive, e, più ancora, passive, alle quali dà luogo l'attuazione della nazionalizzazione, l'Ente si avvale, così per la difesa nei giudizi come per la consulenza nelle relative determinazioni, dell'opera di liberi professionisti.

La *Gazzetta Ufficiale* n. 39 del 14 febbraio 1964, nella « Parte seconda », ha pubblicato la deliberazione in data 7 febbraio stesso, con la quale è stata disposta, in conformità alla prevista struttura decentrata dell'amministrazione dell'Ente, la ripartizione del territorio nazionale in otto Compartimenti, con sede in Torino, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari.

Ciascun Compartimento è suddiviso in « Distretti » (là dove il Distretto coincide con la Regione) oppure in « Esercizi distrettuali » (là dove tale coincidenza non si presenta). Ciascun Distretto, a sua volta, è suddiviso in « Zone » con competenza territoriale provinciale.

Tale organizzazione decentrata, in attesa delle norme statutarie, è stata realizzata in via provvisoria mediante il conferimento di « deleghe di poteri », deliberate in base all'articolo 5, n. 4, del citato D.P.R. n. 1670, anch'esse pubblicate nel ricordato numero della *Gazzetta Ufficiale*.

È importante, a questo proposito, rilevare che le spese « delegate » ai Capi dei Compartimenti, nella misura massima di lire 300.000.000, sono *subordinate* alla preventiva inclusione in un programma che deve essere deliberato dal Consiglio di amministrazione. Trattasi, infatti, di deleghe che hanno ad oggetto solo gli impegni di spesa, la cui deliberazione — in ordine allo scopo, alle condizioni e all'ammontare delle singole operazioni — spetta al Consiglio di amministrazione.

3 - Il Consiglio di amministrazione dell'Ente, nella riunione del 23 marzo 1964, ha deliberato il primo conto consuntivo, con la situazione al 31 dicembre 1963, la quale contiene il risultato dell'esercizio riassuntivo di settantatre imprese trasferite.

Tale rendiconto, quindi, non espone quello che sarà il risultato del trasferimento di tutte le imprese che vi sono soggette, avvenuto dopo il 31 dicembre 1963 e tuttora in corso di attuazione.

È indispensabile, nell'accingersi al suo esame, tener presente come, in pratica, si sia dato inizio alla gestione pubblica dell'ENEL, in successione a quella privata delle imprese trasferite.

Il trasferimento delle imprese elettriche ha avuto effetto dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei decreti delegati che lo disponevano, assegnando ai legali rappresentanti delle imprese stesse le funzioni di « custodi » (art. 2, comma I e II, del D.P.R. 4 febbraio 1963, n. 36).

In un secondo momento l'amministrazione delle imprese trasferite è stata affidata dall'ENEL agli « amministratori provvisori » (comma III dell'art. 2 citato), organi esterni dell'ENEL, da questo incaricati della gestione temporanea (art. 3 D.P.R. n. 36/1963 citato).

Soltanto in un terzo momento, e con la istituzione degli Organi periferici investiti di poteri delegati dal Consiglio di amministrazione, l'ENEL ha assunto direttamente e pienamente la gestione di dette imprese.

È così avvenuto che, specialmente nel primo dei due cennati momenti, ed un po' meno anche nel secondo, la gestione delle imprese sia stata attuata con i medesimi criteri già di norma seguiti dalle società espropriate; ciò che, peraltro, era inevitabile, ovvie essendo le difficoltà della trasformazione in concreto dell'impresa privata in impresa pubblica.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Va tuttavia ricordato, come la Corte, con determinazione n. 313 in data 7 aprile 1963 (vedasi allegato pag. 61), abbia dichiarato non conforme a legge una deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Ente, con la quale si apportava alle integrazioni di pensione — già concesse, dalle Società trasferite, ai lavoratori cessati dal servizio prima dell'entrata in vigore della legge 31 marzo 1956, n. 293, istitutiva del Fondo pensione — l'aumento del 13,49%; ha ritenuto la Corte che i miglioramenti, a suo tempo concessi dalle società, nell'ambito della loro sfera di autonomia privata, fossero, in quanto non previsti da alcuna norma, da considerarsi atti di mera liberalità e, dunque, non riconducibili nella sfera dei poteri spettanti ad un ente pubblico.

È altresì da ricordare che nel primo esercizio finanziario dell'Ente è mancata ogni possibilità pratica di osservare le norme di organizzazione, là dove dispongono la deliberazione del bilancio preventivo e ne consentono le successive variazioni; era, infatti, in corso, con i trasferimenti delle imprese elettriche, la prima attuazione della legge istitutiva dell'Ente senza che fossero ancora disponibili dati sul reale fabbisogno di spese per il loro funzionamento, mentre preminente era la esigenza, effettivamente poi soddisfatta, di non determinare difficoltà nuove nei confronti delle utenze.

4 — Il primo rendiconto che, ripetesi, riflette solo una parte di quella che sarà la futura gestione, si compendia nei seguenti risultati:

Stato patrimoniale al 31 dicembre 1963

DARE:	L. 3.704.178.582.008
Conti d'ordine	» 122.694.258.386
AVERE:	» 3.704.178.582.008
Conti d'ordine	» 122.694.258.386

All'attivo è indicato il valore di terreni (L. 2.773.555.419), fabbricati (L. 21.169.073.177), impianti elettrici in esercizio (L. 2.777.329.018.392), impianti elettrici in costruzione (L. 208.341.444.670), altri impianti e macchinari (L. 39.197.719.885), mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature (L. 19.875.110.664), per un totale di L. 3.068.685.922.207, secondo la valutazione che ne era stata fatta nei bilanci delle Società espropriate.

La voce « plusvalore beni e rapporti imprese nazionalizzate » per lire 162.955.950.181, indica la differenza tra l'ammontare degli indennizzi, liquidati dall'Ente entro il 31 dicembre 1963 per sole trentadue imprese trasferite, ed il valore patrimoniale delle stesse, sempre considerato secondo le valutazioni risultanti dai bilanci.

Con il sistema accolto nel conto, l'Ente non ha eseguito una propria valutazione dei beni (fabbricati, terreni, impianti, mobili, dotazioni e attrezzature) entrati a far parte del suo patrimonio per effetto del trasferimento delle imprese elettriche assoggettate ad esproprio.

Il valore di tali beni, però, quale risulta dall'assunzione delle corrispondenti voci contenute nei bilanci delle Società espropriate, non costituirebbe, da solo, il risultato di un accertamento obiettivo, condotto con criteri univoci, essendo le valutazioni assunte, il risultato di tanti giudizi, quanti sono i bilanci delle dette Società.

Siffatte valutazioni, però, trovano un correttivo che le riconduce ad unità nella voce « plusvalore beni e rapporti . . . », che espone, secondo i dati iscritti nei bilanci delle Società, la differenza tra il valore degli indennizzi ed il netto patrimoniale provvisorio, il quale risulta, a sua volta, costituito dal capitale sociale, delle riserve legali e da altre riserve, dagli utili non distribuiti, dedotti i beni restituiti.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Di particolare rilievo è la voce « credito verso utenti » per lire 151.872.980.073, che verrà, per la maggior parte, in riscossione con il fatturato degli ultimi mesi dell'esercizio scaduto al 31 dicembre 1963. Essa comprende una cospicua somma dovuta da numerosi Enti locali, territoriali ed istituzionali: il Consiglio di amministrazione dell'Ente ha già deliberato di rivolgere premure alle competenti Autorità del Governo al fine di ottenere che detti Enti provvedano a stanziare nei propri bilanci, fra le spese obbligatorie, quanto dovuto all'ENEL.

È da segnalare l'esigenza che, per l'avvenire, vengano messi in evidenza i crediti che risultassero di impossibile o difficile realizzazione, e che venga adeguatamente incrementato, se ed in quanto necessario, il relativo fondo svalutazione.

Fra le voci del passivo è da considerare, per la sua rilevante entità, la posta iscritta come « debiti per imposte, canoni, rivalse fiscali », dell'ammontare di lire 75.082.383.561, che comprende lire 50 miliardi per l'imposta unica sull'energia prodotta.

I « debiti per indennizzi da corrispondere », per lire 666.379.496.376, rappresentano l'importo complessivo degli indennizzi liquidati dal Consiglio di amministrazione, fino al 31 dicembre 1963, a favore di 32 Società.

La voce « società ex elettriche da indennizzare: conto loro netto patrimoniale provvisorio », per lire 593.259.935.773, corrisponde al valore netto patrimoniale previsto per le altre quarantuno imprese considerate nel bilancio al 31 dicembre 1963, per le quali, a tale data, non era stato ancora determinato l'importo del relativo indennizzo. Confluiscono in tale voce il capitale sociale, le riserve, compresa quella legale, gli utili non distribuiti, previa detrazione dei valori contabili dei beni restituiti.

L'Ente ritiene che la somma degli indennizzi spettanti alle 73 imprese considerate — certamente le più grandi tra quelle soggette a trasferimento — possa rappresentare circa l'ottantacinque per cento dell'indennizzo che dovrà corrispondersi globalmente, quando tutte le imprese saranno state trasferite. È ovvio che tale valutazione potrà subire variazioni per effetto dell'esito dei giudizi in corso tra l'Ente e le Società espropriate e per il valore dei beni da restituire, ai sensi dell'articolo 4, n. 1, della legge n. 1643, in quanto attinenti alle attività previste dall'articolo 1, comma I, della legge istitutiva. Altre variazioni potranno aversi anche per gli indennizzi liquidati, quando la Commissione istituita presso il Ministero dell'industria e del commercio, ai sensi del D.P.R. 25 febbraio 1963, n. 138, avrà deciso i ricorsi presentati.

Al fabbisogno per il pagamento degli indennizzi deve aggiungersi quello per il costo dei nuovi impianti — compito irrinunciabile — per quanto non coperto dell'auto-finanziamento; e ciò al fine di precisare le necessità di finanziamento dell'ENEL, alle quali esso dovrebbe far fronte, allo stato della legislazione, con emissioni di obbligazioni.

5 - Conto economico al 31 dicembre 1963.

Ai proventi, in lire 982.432.011.068, corrisponde un eguale ammontare di spese e di oneri.

Nel conto figurano, per lire 86.822.000.000, gli interessi passivi sugli indennizzi spettanti alle società espropriate.

È da rilevare come non tutte le voci delle partite di spese esposte siano sufficientemente corredate della necessaria dimostrazione. È indispensabile che, per l'avvenire, tale esigenza sia pienamente assolta, ciò soltanto potendo consentire di disporre di sufficienti elementi di giudizio sulla gestione, specie per ciò che attiene alle « spese sociali facoltative a favore del personale », alle « altre sopravvenienze passive », alle « altre spese generali di esercizio », alle « erogazioni benefiche e liberalità », che non tutte possono, *prima facie*, ritenersi senz'altro, pienamente ammissibili, anche in relazione a quanto dalla Corte precisato con la determinazione n. 313 in data 7 aprile 1963 (vedi pag. 61).

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per quanto, in particolare, concerne le « erogazioni benefiche e liberalità », va rilevato che esse non figurano tra quelle deliberate dal Consiglio di amministrazione, alle cui riunioni ha sempre partecipato il magistrato della Corte, nominato ai sensi dell'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259. In tal sede, infatti, questi, di intesa con il Presidente del Collegio dei revisori, non ha mancato di sottolineare in varie occasioni che l'Ente, quale Amministrazione pubblica titolare di poteri delimitati dalla legge, non può erogare spese che non abbiano ad oggetto il conseguimento dei fini istituzionali.

È, pertanto, da ritenere che alle erogazioni in parola abbiano proceduto gli Organi periferici, ciò che ha indotto il magistrato predetto a segnalare al Consiglio di amministrazione la necessità che siano deliberate le istruzioni per la erogazione delle spese delegate, entro i limiti delle deleghe e degli stanziamenti di bilancio.

Il Consiglio di amministrazione si è riservato di provvedere in conformità.

Il Collegio dei revisori dell'ENEL ha proceduto, anche mediante ispezioni, a numerose verifiche sulla gestione delle sedi periferiche dell'Ente. Del risultato di esse, peraltro, non è cenno nella relazione che l'organo di controllo ha fornito sul conto consuntivo dell'esercizio 1963.

6 - Per un primo sommario ed orientativo raffronto, si ritiene opportuno esporre le risultanze riassuntive del bilancio preventivo per l'anno 1964.

Preventivo finanziario:

	(milioni di lire)
A) Investimenti industriali	459.557
B) Impegni connessi alla legge di nazionalizzazione	260.736
	Totale 720.293
C) Copertura degli impegni finanziari	
1. Mezzi interni	222.630
2. Prestiti a lungo termine	23.200
3. Prestiti obbligazioni ENEL	475.000
4. Prestiti a breve termine	— 537
	Totale 720.293

Il conto economico espone un totale di proventi di lire 698.961.000.000, al quale corrisponde un eguale ammontare di spese ed oneri.

7 - La situazione finanziaria, quale si rileva dai dati in esame, non si presenta in termini di equilibrio. Ed invero, mentre nessun prestito obbligazionario ha potuto essere finora collocato mediante pubblica sottoscrizione, l'assorbimento, da parte della Cassa DD.PP., delle emissioni risultanti dal seguente prospetto ha avuto luogo a condizioni sempre più onerose, con scarti di emissione considerevolmente crescenti (1).

(1) In data 11 gennaio 1965, successivamente, cioè, alla deliberazione della presente relazione, l'ENEL ha offerto alla pubblica sottoscrizione un prestito obbligazionario per lire 75.000.000.000 a particolari condizioni (garanzia dello Stato; valore nominale unitario lire 1.000; prezzo di emissione lire 960; reddito netto effettivo 6,55%; premi per lire 900.000.000; esenzione da qualsiasi tassa, imposta o tributo presenti e futuri). Il prestito è stato interamente coperto e la sua sottoscrizione è stata chiusa lo stesso giorno dell'apertura.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Emissione	Valore nominale	Interesse	Scadenza	Scarto	Netto ricavo	Ente sottoscrittore
Prestito A (11 settembre-9 novembre 1963 (16 novembre) 1963)	44.000.000.000	5,50%	1.10.1983	1.932.440.280	42.067.559.720	Cassa DD. e PP.
Prestito B (5 dicembre 1963)	111.000.000.000	5,50%	1.1.1984	5.435.916.665	105.564.083.335	Cassa DD. e PP.
Prestito C (1° luglio 1964)	111.000.000.000	5,50%	1.7.1984	16.111.958.333	94.888.041.667	Cassa DD. e PP.
Prestito D (1) (1° e 28 luglio 1964)	19.000.000.000	5,50%	1.7.1984	2.757.902.777	16.242.097.223	Cassa DD. e PP.
	11.000.000.000		1.7.1984	1.217.944.445	9.782.055.555	I.N.P.S.
Totale	296.000.000.000			27.456.162.500	268.543.837.500	

(1) Il prestito D era stato emesso per lire 56.000.000.000. Rimangono da collocare obbligazioni per lire 26.000.000.000.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

8 - È un problema di sempre, per tutte le Amministrazioni pubbliche, quello di mantenere in limiti ragionevoli le spese di organizzazione. Esso assume una particolare importanza nelle amministrazioni di grande dimensione, come l'ENEL, i cui dipendenti sono, in atto, circa 68.000 (il 40% circa è personale impiegatizio ed il 60% circa è personale operaio).

Va rilevato che l'Ente ha provveduto sinora alla propria organizzazione soltanto con il personale delle imprese trasferitegli.

Devesi, peraltro, rappresentare l'opportunità che, per le esigenze della Amministrazione centrale e dei Compartimenti, dei Distretti e delle Zone, siano deliberate le piante organiche del personale, per il centro e per la periferia, di guisa che possa aversi una visione dei quadri necessari, anche per i nuovi compiti istituzionali, nelle singole categorie dei dirigenti, degli impiegati e degli operai.

Nel contempo deve rilevarsi che, per le retribuzioni al personale, si è verificato un aumento di spesa notevole, valutabile ad oltre 50 miliardi annui, in relazione ai miglioramenti conseguenti al rinnovo del contratto collettivo con efficacia dal 1° gennaio 1963.

È, altresì, da segnalare che, con deliberazioni nn. 307 e 342, rispettivamente in data 15 e 28 ottobre 1963, il Consiglio di amministrazione dell'Ente ha esteso a tutti i lavoratori, già dipendenti dalle Società « Trasimeno » e « S. Barbara », nonché ai lavoratori, già dipendenti dalla Società « Larderello », addetti alla perforazione del sottosuolo ed ai servizi comuni, il contratto collettivo dei lavoratori elettrici dell'Ente, nel supposto che le cennate diverse attività potessero ritenersi complementari rispetto a quella di produzione dell'energia; con la stessa deliberazione n. 342, poi, il Consiglio di amministrazione dell'Ente ha altresì disposto la « corresponsione, ai lavoratori addetti al settore chimico ed a quelli addetti al settore agricolo, di un trattamento integrativo (economico e previdenziale) tale da rendere il loro trattamento, nel tempo, globalmente equivalente a quello proprio dei lavoratori elettrici ».

Ora, se non può escludersi, in talune particolari situazioni, una estensione del contratto collettivo dei dipendenti dall'ENEL operanti nel settore elettrico a quelli operanti in settori ad esso strettamente complementari, la equiparazione, invece, del trattamento economico e previdenziale tra i lavoratori elettrici e quelli operanti in settori del tutto diversi da quello elettrico, e con caratteristiche strutturali, funzionali ed economiche, men che complementari, autonome (come quelle dei settori chimico, agricolo, ecc.) rispetto al settore stesso, non è da ritenere ammissibile in quanto contrastante con il disposto dell'articolo 2070, I e II comma, Codice civile.

Nè va obliato il richiamo al precetto racchiuso nell'articolo 3, n. 10 della legge istitutiva dell'Ente, per cui « le funzioni inerenti alla gestione delle imprese trasferite . . . e le altre funzioni dell'Ente nazionale saranno esercitate con criteri di economicità secondo quanto previsto dal III comma dell'articolo 1 »; il quale ultimo assegna all'Ente lo « scopo di assicurare con minimi costi di gestione una disponibilità di energia elettrica . . . ».

Non soltanto, sicché, della cennata normativa privatistica - dalla quale il rapporto di lavoro del personale dipendente dall'Ente deve essere regolato (art. 13, I comma, della legge istitutiva) - le deliberazioni in discorso sono inosservanti, ma altresì del principio, secondo cui la gestione dell'Ente deve essere condotta con criteri di economicità al fine di realizzare costi minimi.

E ciò senz'uopo di ripetere quanto già dalla Corte ritenuto con la citata determinazione n. 313 del 7 aprile 1964: che l'Ente pubblico - a differenza delle società operanti nella loro sfera di privata autonomia - non ha il potere di concedere miglioramenti economici non previsti da norme legislative, in quanto l'esercizio delle funzioni ad esso delegate dallo Stato deve essere contenuto nell'ambito della normativa che lo regola.

Il principio or ora enunciato appare, peraltro, valido in riferimento non solo alla considerata fattispecie ma anche alla generalità degli atti di gestione posti in essere dall'Ente

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

pubblico: sicché questo è tenuto ad osservare la normativa che disciplina la sua attività senza che a dispensarlo possa soccorrere la possibilità, attuale o futura, di conseguire effetti vantaggiosi che, oltre ad essere non rilevanti ai fini del giudizio della Corte, non potrebbero, comunque, giustificare l'evasione dai limiti fissati dalla legge.

9 - È da notare che l'Ente è tenuto a deliberare il bilancio preventivo entro il 30 settembre di ogni anno, in modo da consentirne la presentazione al Ministro per l'industria e il commercio, nonché l'approvazione da parte dello stesso, di concerto con quello per il tesoro, prima dell'inizio, col 1° gennaio dell'anno successivo (artt. 2, n. 6 e 6, n. 3, del D.P.R. 15 dicembre 1962, n. 1670), dell'esercizio finanziario.

Or, poiché tale approvazione non intervenga in ritardo, eludendo così la sua essenziale finalità - che è quella di un preventivo controllo della regolarità e della opportunità delle singole spese, non men che della adeguatezza della loro copertura - è indispensabile che il decreto interministeriale, con cui deve essere resa, sia emanato non oltre il termine che la norma legislativa ha riconosciuto sufficiente, o, quanto meno, ove eccezionalmente ciò non si renda possibile, che nel termine stesso siano comunicate all'Ente le modificazioni alle quali si intenda di subordinare l'approvazione.

10 - L'organizzazione amministrativa dell'Ente è in corso di perfezionamento. Le imprese trasferite avevano sistemi di contabilità differenti, che si sono dovuti necessariamente abbandonare, per la adozione di scritture contabili uniformi per tutti gli uffici periferici.

Correlativamente a tale unificazione del sistema delle scritture, l'amministrazione centrale produce bimestralmente un documento analitico delle entrate e delle spese, che essa sottopone all'esame del Collegio dei revisori, per il controllo di legittimità degli atti di amministrazione in relazione alle previsioni di bilancio, voluto dall'articolo 9 del D.P.R. 15 dicembre 1962, n. 1670.

11 - L'esame del primo conto consuntivo, per il 1963, non consente di formulare un giudizio sulla gestione finanziaria dell'ENEL e sulla adeguatezza dei mezzi di cui esso attualmente dispone per far fronte agli ingenti oneri della nazionalizzazione dell'industria elettrica, inerenti così all'assolvimento dell'obbligo di indennizzare gli espropriati come alla direttiva programmatica di provvedere alla costruzione di nuovi impianti.

Per quest'ultima parte, può sin da ora ritenersi - e del resto è messo in chiara evidenza dalla relazione al conto approvato dal Consiglio di amministrazione - che l'ENEL potrà sopperire solo limitatamente, con l'auto-finanziamento, alle spese per i nuovi investimenti. Le quali, peraltro, sono da prevedere in misura notevolmente crescente di anno in anno.

L'esercizio 1963, come che riferentesi alla fase di primo avviamento dell'Ente, si chiude con risultati - così patrimoniali come economici - parziali e, in notevole misura, congelati: sia perché, al 31 dicembre 1963, non era ancora stato disposto il trasferimento all'ENEL di tutte le imprese, sia perché non era stato possibile, a quella data, addivenire - per le ragioni già esposte - a valutazioni definitive degli elementi e dei dati patrimoniali ed economici; ne consegue che dall'esame del primo conto consuntivo possono trarsi solo elementi di orientamento utili per la valutazione della gestione finanziaria, soprattutto in ordine alla adeguatezza dei mezzi di cui l'Ente può disporre per far fronte al duplice obbligo di corrispondere gli indennizzi alle imprese trasferite e di provvedere alla costruzione dei nuovi impianti.

Il conto economico dovrebbe dare la dimostrazione che sia possibile, non solo provvedere alla copertura dei costi di produzione - comprese le spese generali - ma che margine sufficiente resti altresì disponibile, da un lato, per gli ammortamenti delle immobilizzazioni patrimoniali e per l'accantonamento dei fondi di liquidazione e di quiescenza del

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

personale (auto-finanziamento) e, dall'altro, data la particolare struttura economico-patrimoniale dell'Ente, per poter far fronte alla graduale restituzione dei capitali occorrenti per corrispondere gli indennizzi alle imprese trasferite ed al pagamento degli interessi relativi.

Non sembra, però, che le risultanze del conto economico al 31 dicembre 1963, rapportate a quelle del conto patrimoniale - sebbene non definitivi, come si è detto - soddisfino alle condizioni di un ordinato funzionamento e sviluppo della gestione finanziaria dell'Ente.

Il conto consuntivo per l'esercizio 1963 è stato approvato dall'On.le Ministro per l'industria e il commercio, di concerto con l'On.le Ministro per il tesoro, con decreto in data 15 ottobre 1964.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1963

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

STATO PATRIMONIALE

D A R E	Parziali	Totali
Terreni		2.773.555.419
Fabbricati		21.169.073.177
Impianti elettrici in esercizio:		
impianti di produzione	1.520.068.989.744	
linee di trasporto	238.759.753.098	
stazioni di trasformazione	217.607.125.964	
reti di distribuzione	800.893.149.586	
		2.777.329.018.392
Impianti elettrici in costruzione		208.341.444.670
Altri impianti e macchinari		39.197.719.885
Mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature		19.875.110.664
Totale		3.068.685.922.207
Plusvalore beni e rapporti Imprese nazionalizzate		162.955.950.181
Spese e perdite da ammortizzare		24.037.644.211
Scorte di esercizio:		
materiali ed apparecchi a magazzino	69.236.598.921	
combustibili ed altre scorte	6.252.215.471	
		75.488.814.392
Cassa e valori assimilati		807.280.238
Titoli di credito a reddito fisso:		
obbligazioni	2.818.864.796	
altri titoli di credito a reddito fisso	5.933.400.489	
		8.752.265.285
Azioni e quote capitale		9.341.692.354
Banche		110.180.142.774
Effetti attivi		431.930.798
Crediti verso utenti		151.872.980.073
Crediti verso casse di conguaglio ed assimilati		4.740.939.449
Anticipi a fornitori		26.127.169.049
Altri crediti		56.157.676.319
Ratei e risconti attivi		4.598.174.678
Totale		3.704.178.582.008
CONTI D'ORDINE		
Cauzioni		2.035.806.920
Avalli e fidejussioni		90.229.891.781
Altri conti d'ordine e partite di giro		30.428.559.685
Totale		122.694.258.386

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: STATO PATRIMONIALE

A V E R E	Parziali	Totali
Fondo ammortamento:		
fabbricati	752.189.568	
impianti elettrici in esercizio	1.188.147.528.727	
altri impianti e macchinari	15.439.198.162	
mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature	8.246.941.841	
		1.212.585.858.298
Fondo svalutazione crediti		1.386.668.661
Fondo rischi e sopravvenienze passive		1.395.999.198
Fondo indennità e previdenza al personale		129.431.842.702
Debiti con garanzia reale		355.225.491.608
Altri mutui		80.872.659.970
Obbligazioni		182.489.399.194
Anticipi e depositi cauzionali degli utenti		52.823.160.447
Banche		74.134.473.488
Effetti passivi		13.917.711.560
Fornitori		61.076.088.370
Debiti per trattenute e contributi sociali		11.139.146.307
Debiti per imposte, canoni, rivalse fiscali		75.082.383.561
Debiti verso casse di conguaglio ed assimilati		3.677.384.548
Altri debiti		181.940.662.617
Ratei e risconti passivi		7.247.588.366
Debiti per indennizzi da corrispondere		666.379.496.276
Totale		3.110.806.015.171
Società ex elettriche da indennizzare:		
conto loro netto patrimoniale provvisorio		593.259.935.773
Residuo a nuovo		112.631.064
Totale		3.704.178.582.008
CONTI D'ORDINE		
Cauzioni		2.035.806.920
Avalli e fidejussioni		90.229.891.781
Altri conti d'ordine e partite di giro		30.428.559.685
Totale		122.694.258.386

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CONTO ECONOMICO

D A R E	Parziali	Totali
Energia fatturata da altre imprese elettriche kWh 5.593.203 (000)		30.982.309.959
Scorte iniziali di esercizio:		
materiali ed apparecchi a magazzino	57.133.940.028	
combustibili ed altre scorte	3.971.201.619	
		61.105.141.647
Ammortamenti dell'esercizio:		
sugli impianti elettrici in esercizio	91.387.313.108	
sugli altri impianti e macchinari	1.120.000.000	
su mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature	1.180.000.000	
		93.687.313.108
Svalutazioni dell'esercizio:		
di spese e perdite da ammortizzare		1.996.482.504
Accantonamenti dell'esercizio:		
in fondo svalutazione crediti	266.000.000	
in fondo indennità e previdenza al personale	37.849.607.860	
		38.115.607.860
Storni dalle attività in corso di ammortamento:		
delle immobilizzazioni vendute, distrutte, trasferite per riutilizzo fra le scorte d'esercizio		4.934.814.329
Spese di personale:		
stipendi, salari ed altre remunerazioni al personale	132.533.427.620	
oneri sociali obbligatori	40.466.631.720	
spese sociali facoltative a favore del personale	3.803.350.344	
indennità di licenziamento e simili erogate nell'esercizio	9.510.459.207	
		186.313.868.891
Spese per consulenze, interessenze e simili		1.546.155.176
Acquisti di combustibili ed altre scorte		40.049.436.115
Acquisti di materiali ed apparecchi		181.976.126.560
Spese per lavori, riparazioni e manutenzioni		123.017.106.704
Interessi e sconti ed altri oneri finanziari della gestione ordinaria		40.727.798.229
Perdite su crediti e su titoli		919.362.553
Altre sopravvenienze passive		64.717.187
Contributi a comuni montani, canoni di derivazione, tasse di licenza		9.219.335.413
Imposte e tasse		56.067.134.469
Spese di pubblicità, propaganda e stampa		202.837.830
Contributi per ricerche scientifiche		260.778.910
Altre spese generali di esercizio		24.126.390.358
Erogazioni benefiche e liberalità		184.662.202
Totale		895.497.380.004
Interessi passivi sugli indennizzi, come dalla legge di nazionalizzazione		86.822.000.000
Residuo a nuovo		112.631.064
Somma dei componenti negativi del reddito di esercizio		982.432.011.068

Interessi passivi sugli indennizzi, come dalla Legge di nazionalizzazione. . . L. 86.822.000.000
Residuo a nuovo » 112.631.064

Risultato attivo netto della gestione ordinaria . . . L. 86.934.631.064

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue CONTO ECONOMICO

A V E R E	Parziali	Totali
Energia fatturata ad altre Imprese elettriche kWh 3.534.339 (000)		26.160.158.120
Energia fatturata ad utenti:		
per illuminazione pubblica kWh 738.686	12.613.825.789	
per illuminazione privata kWh 3.491.499	115.037.659.696	
per usi elettrodomestici e promiscui kWh 4.615.541	84.261.198.129	
per utenze industriali e irradiazione fino a 30 kW kWh 4.659.497	108.689.830.667	
per utenze industriali da 30 a 500 kW kWh 6.679.874	93.210.419.537	
per utenze industriali oltre i 500 kW kWh 16.866.685 (000)	140.164.316.689	553.977.250.507
Totale		580.137.408.627
Contributi di allacciamento, introiti per verifiche e spostamenti di apparecchi		22.353.800.596
Introiti per impianti di utenza e vendite di apparecchi e materiali		6.967.371.769
Rimborsi per danni, penalità e simili		601.208.430
Contributi dalla cassa conguaglio ed assimilati		6.879.537.438
Interessi e sconti attivi ed altri lucri finanziari		3.584.207.890
Affitti ed altri canoni patrimoniali attivi		606.499.164
Altri proventi ordinari di esercizio		9.366.648.813
Proventi ed utili straordinari		6.053.235.173
Stralci di immobilizzazioni:		
ricavi da vendite di immobili, impianti e macchinari	464.006.702	
Storni degli ammortamenti relativi:		
alle immobilizzazioni vendute, distrutte, trasferite per riutilizzo fra le scorte di esercizio	2.746.197.952	3.210.204.654
Accantonamenti utilizzati nell'esercizio:		
dal fondo svalutazione crediti	3.759.902	
dal fondo indennità e previdenza al personale	9.510.459.207	9.514.219.109
Costi di lavori, riparazioni, manutenzioni, capitalizzati:		
in conto impianti in esercizio	120.091.105.381	
in conto impianti in costruzione	131.649.306.936	
in conto altri impianti e macchinari	1.726.505.487	
in conto fabbricati	605.982.264	
in conto mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature .	3.595.904.945	257.668.855.013
Scorte finali di esercizio:		
materiali ed apparecchi a magazzino	69.236.598.921	
combustibili ed altre scorte	6.252.215.471	75.488.814.392
Somma dei componenti positivi del reddito di esercizio		982.432.011.068

ELENCO DELLE IMPRESE ELETTRICHE
COMPRESSE NEL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1963

Decreti del 14 marzo 1963 - Gazzetta Ufficiale n. 73 del 16 marzo 1963

Impresa della:

- | | |
|---|-----------|
| 1. Società Generale Elettricità della Sicilia | — Palermo |
| 2. Società Meridionale di Elettricità | — Napoli |
| 3. Società Idroelettrica Piemonte - SIP | — Torino |
| 4. Società Elettrica Selt - Valdarno | — Firenze |
| 5. Società Edisonvolta | — Milano |
| 6. Società Romana di Elettricità | — Roma |
| 7. Società Adriatica di Elettricità | — Venezia |

Decreti del 29 marzo 1963 - Gazzetta Ufficiale n. 88 del 1° aprile 1963

Impresa della:

- | | |
|--|------------------------|
| 8. Società Elettrica delle Calabrie | — Catanzaro |
| 9. Società Generale Pugliese di Elettricità | — Bari |
| 10. Società Elettrica della Campania | — Napoli |
| 11. Società Emiliana di Esercizi Elettrici | — Parma |
| 12. Società Lucana per Imprese Elettriche | — Potenza |
| 13. Società Idroelettrica Subalpina | — Como |
| 14. Società Elettrica Bresciana | — Brescia |
| 15. « Vizzola » - Società Lombarda per Distrib. di Ener. Elettrica | — Milano |
| 16. « Dinamo » - Società Italiana per Imprese Elettriche | — Novara |
| 17. « CIELI » - Compagnia Imprese Elettriche Liguri | — Genova |
| 18. Società Officine Elettriche Genovesi | — Genova |
| 19. Società Orobia | — Lecco |
| 20. Società Idroelettrica Alto Veneto | — Calalzo
(Belluno) |
| 21. Medio Piave - Società Elettrochimica e Industriale | — Bolzano |
| 22. Società Elettrica Sarda | — Cagliari |
| 23. Società Forze Idrauliche dell'Appennino Centr. | — Pistoia |
| 24. Società Unione Esercizi Elettrici | — Roma |
| 25. Società Piemonte Centrale di Elettricità | — Torino |

Decreti del 18 aprile 1963 - Gazzetta Ufficiale n. 155 del 2 maggio 1963

Impresa della:

- | | |
|--|------------------------|
| 26. Società Elettrica Romagnola di Elettricità | — Ravenna |
| 27. Società Friulana di Elettricità | — Udine |
| 28. Società Verbanese di Elettricità | — Verbania |
| 29. Società Termoelettrica Elbana | — Portoferrario |
| 30. Società Termoelettrica Tirrena | — Roma |
| 31. Società Elettrica Maremmana | — Firenze |
| 32. Società Termoelettrica Siciliana - STES | — Palermo |
| 33. Società Idroelettrica Alta Toscana | — Firenze |
| 34. Società Termoelettrica Veneta | — Venezia |
| 35. « TIFEO » - Società per la Produz. di Energia | — Palermo |
| 36. Società Idroelettrica Tevere | — Roma |
| 37. Società Idroelettrica dell'Alto Savio | — Rimini |
| 38. Società Trentina di Elettricità | — Milano |
| 39. Società Bolognese di Elettricità | — Bologna |
| 40. Società Bellunese per l'Industria Elettrica | — Belluno |
| 41. Anonima Elettrica Trevigiana | — Treviso |
| 42. Società Imprese Elettriche Scrivia | — Genova |
| 43. L'Energia Ing. Piombini & C. | — Catanzaro |
| 44. Società Idroelettrica Sarca Molveno | — Milano |
| 45. Società Elettrica Interprovinciale | — Verona |
| 46. Società Idroelettrica dell'Ossola | — Roma |
| 47. Società Elettrica per Bonifiche ed Irrigazioni | — Bari |
| 48. Società Pinerolese di Elettricità | — Torino |
| 49. Società Idroelettrica Maè | — Bolzano |
| 50. Società Idroelettrica Alto Liri | — Frosinone |
| 51. Società Elettroindustriale Ansiei | — Padova |
| 52. Società Idroelettrica Alto Chiese | — Brescia |
| 53. Società di Elettricità Ponale | — Verona |
| 54. Società Elettrica Agordina | — Calalzo
(Belluno) |
| 55. Società Elettrica della Venezia Giulia | — Trieste |

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Decreti del 16 maggio 1963 - Gazzetta Ufficiale n. 144 del 1° giugno 1963

Impresa della:

- | | |
|---|-----------------|
| 56. Avisio - Società Industriale per azioni | — Trento |
| 57. Consorzio Elettrico del Buthier - C.E.B. | — Torino |
| 58. Società Forza Elettrica Valeggio sul Mincio - S.A.F.E.V. | — Verona |
| 59. Società Termoelettrica Sarda | — Cagliari |
| 60. Azienda Elettrica Crespi & C. | — Bergamo |
| 61. CONIEL - Compagnia Naz. Imprese Elettriche | — Roma |
| 62. Energie - Gesellschaft | — Bolzano |
| 63. Società Azionaria Distribuzione Energia Aosta - S.A.D.E.A. | — Torino |
| 64. Azienda Elettrica e Gas | — Ivrea |
| 65. Società Fratelli Di Giunta | — Paternò |
| 66. Società Industriale Trentina | — Trento |
| 67. Società Mineraria del Trasimeno | — Roma |
| 68. Consorzio Elettrico di Fiemme | — Cavalese |
| 69. Larderello - Soc. p. az. per lo Sfruttamento delle Forze Endogene | — Pisa |
| 70. Azienda Generale di Elettricità per la Sardegna | — Cagliari |
| 71. Società Elettrica Carnica | — Udine |
| 72. Società Impianti Produz. e Distrib. Energia Elettr. - SIDEL | — Ascoli Piceno |

Decreto del 4 agosto 1963 - Gazzetta Ufficiale n. 230 del 31 agosto 1963

Impresa della:

- | | |
|--|----------|
| 73. Società Forze Idrauliche Tanaro - F.I.T. | — Torino |
|--|----------|

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il bilancio che viene presentato compendia i risultati della gestione del primo anno di vita dell'Ente e il Consiglio vuole augurarsi che esso, corredato dalle notizie sul lavoro svolto, di cui alla presente relazione, possa soddisfare la legittima aspettativa del Parlamento, del Governo e dell'opinione pubblica.

Come si dirà più dettagliatamente in appresso, al 31 dicembre 1963 erano state trasferite all'Ente 392 imprese. Solo per 73 di esse si è potuto disporre di dati analitici contabili ed è perciò che il bilancio riflette i risultati della gestione di questo più limitato gruppo di aziende che rappresenta però circa l'85% della intera consistenza degli impianti e delle altre attività patrimoniali soggetti a nazionalizzazione. L'elenco di queste 73 imprese risulta in un prospetto allegato.

Anno assai laborioso è stato per l'Ente il 1963 che ha visto impegnati la Presidenza, il Consiglio di amministrazione, anche per la sua speciale, piena funzione operativa, il Direttore generale e tutti gli organi alle sue dipendenze, sia centrali che periferici, in un'opera quanto mai assidua che si è svolta - oltre che per assicurare la normale gestione - su due principali direttrici:

a) dare una moderna ed agile organizzazione all'Ente, e avviarlo quanto più rapidamente possibile alla sua forma unificata;

b) curare il trasferimento delle attività e dei relativi rapporti giuridici dalle ex imprese elettriche, con la più rigorosa osservanza, naturalmente, delle disposizioni di legge. Il fatto che tale trasferimento si sia finora attuato senza che milioni di utenti in tutto il Paese abbiano avvertito alcun inconveniente, sia sotto l'aspetto della regolare continuità e funzionalità dei servizi, che sotto quello del libero prelievo dei quantitativi di energia desiderati, anche nel periodo più rigido dell'inverno, è motivo di soddisfazione ed il Consiglio desidera rivolgere da questa sede un vivo plauso alla Direzione generale, gli organi periferici ed al personale tutto, cui principalmente si deve questo felice risultato.

L'ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE

La organizzazione centrale e periferica dell'Ente è stata deliberata, dopo ampi studi, in conformità al disposto dell'articolo 3, 6° comma, della legge 6 dicembre 1962 n. 1643, che prescrive: « l'organizzazione dell'Ente nazionale dovrà essere funzionalmente articolata e territorialmente decentrata, con particolare riguardo al settore della distribuzione, al fine di assicurare la maggiore efficienza dell'Ente nazionale nel rispetto della sua unitarietà ».

Sull'organizzazione posta in essere diamo qui alcuni rapidi cenni.

Organizzazione della Direzione generale

Nella prima riunione del Consiglio di amministrazione, del 21 febbraio 1963, si è proceduto alla nomina del Direttore generale, nella persona del prof. ing. Arnaldo Maria Angelini, tecnico di grande valore, molto apprezzato in Italia e all'estero.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Al Direttore generale sono affidati - in base al disposto della legge ed alle direttive del Consiglio di amministrazione - l'indirizzo, la guida, il coordinamento e il controllo delle attività dell'Ente.

Egli ha alle sue dipendenze le seguenti nove direzioni centrali nelle quali si articola la Direzione generale:

1. Segretario generale
2. Programmazione
3. Amministrazione
4. Personale
5. Studi e ricerche
6. Costruzioni termiche e nucleari
7. Costruzioni idrauliche, elettriche e civili
8. Produzione e trasmissione
9. Distribuzione.

A capo di ciascuna di esse è stato nominato un Direttore centrale, scegliendolo tra i più apprezzati dirigenti delle ex Imprese.

I nove Direttori centrali, sotto la guida del Direttore generale, hanno lodevolmente cooperato - sin dal primo momento e nonostante le difficoltà facilmente immaginabili - per organizzare i servizi loro affidati ed assicurarne la piena efficienza.

Organizzazione territoriale

Il decentramento territoriale previsto dalla legge è stato attuato attraverso la costituzione di circa 160 unità operative a contatto diretto con l'utenza e con funzioni esecutive esclusivamente attinenti alla distribuzione dell'energia elettrica. Tali unità operative sono chiamate *Zone* e le loro dimensioni variano a seconda delle condizioni ambientali. Esse hanno, ove possibile, un riferimento provinciale.

Le *Zone* sono state poi raggruppate in *Distretti*, il cui territorio coincide normalmente con le regioni; i *Distretti* a loro volta sono inquadrati nei seguenti otto *Compartimenti*:

1. *Compartimento di Torino*, per il Piemonte, la Liguria e la Val d'Aosta.
2. *Compartimento di Milano*, per la Lombardia e la provincia di Piacenza.
3. *Compartimento di Venezia*, per il Friuli-Venezia Giulia, il Veneto ed il Trentino-Alto Adige.
4. *Compartimento di Firenze*, per l'Emilia-Romagna (esclusa la provincia di Piacenza) e la Toscana.
5. *Compartimento di Roma*, per il Lazio, l'Umbria, le Marche, gli Abruzzi e il Molise.
6. *Compartimento di Napoli*, per la Campania, le Puglie, la Basilicata e la Calabria.
7. *Compartimento di Palermo*, per la Sicilia.
8. *Compartimento di Cagliari*, per la Sardegna.

Ad eccezione di questi due ultimi, che per ragioni geografiche operano in una sola regione, gli altri sei Compartimenti hanno carattere pluriregionale.

La direzione del Compartimento costituisce l'organo rappresentativo dell'Ente per tutte le attività operative decentrate e sovrintende alla attività dei Distretti e delle Zone, rispetto alle quali ha funzioni direttive, coordinative e di controllo. Nel quadro delle norme e disposizioni stabilite dalla Direzione Generale, esercita le attività decentrate nel campo della produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica e delle costruzioni termiche, idrauliche ed elettriche. Per queste ultime nei Compartimenti — ma non in tutti — sono presenti due centri di progettazione e costruzione, uno per le costruzioni idrauliche, elettriche e civili ed uno per le costruzioni termiche. Questi centri hanno particolare autonomia in quanto, benché dipendano amministrativamente dal Compartimento e mantengono con questo uno stretto collegamento informativo, sono anche in collegamento funzionale diretto con le Direzioni Centrali competenti per quanto riguarda progettazione, organizzazione dei cantieri e conduzione dei lavori in generale.

Si è detto che il Distretto coincide normalmente con la regione. Fanno eccezione le regioni sedi di Compartimento, nelle quali la densità della popolazione e dell'utenza è tale da rendere opportuna la creazione, anziché di un solo Distretto, di due o più *Esercizi distrettuali*.

Ai fini di un migliore coordinamento e per pervenire a decisioni maturate ai vari livelli e da attuare rapidamente, è prevista anche una attività collegiale che si esplica attraverso periodiche riunioni tra i Direttori Centrali e i Direttori dei Compartimenti, presiedute dal Direttore Generale.

Sono previsti, altresì, appropriati Comitati Consultivi per la trattazione di problemi specifici che riguardino tutti i Compartimenti e debbano essere risolti con metodi o criteri uniformi, per realizzare la migliore efficienza del servizio e la massima economia di gestione.

Una funzione importante avranno le conferenze previste dalla legge istitutiva per la consultazione di rappresentanze locali ed economiche; tale funzione è assegnata ai Compartimenti per le regioni sedi di Compartimento e ai Distretti nelle altre.

La Direzione Generale e lo stesso Consiglio ne vigileranno la regolare tenuta e ne seguiranno con attenzione le conclusioni.

L'Ente intende con ciò partecipare attivamente alla politica di sviluppo economico equilibrato del Paese, ponendo la propria organizzazione a servizio e come strumento — tra gli altri — di tale politica.

Particolare cura è stata posta nel migliorare presso gli organi centrali e territoriali, sia quantitativamente che qualitativamente, la dotazione di moderni strumenti operativi per lo svolgimento economico e funzionale dei loro compiti, tanto nel campo dell'esercizio coordinato degli impianti (collegamenti radio-telefonici), quanto nel settore amministrativo (centri meccanografici).

Le deliberazioni consiliari in materia di organizzazione territoriale hanno anche contemplato la delega dei poteri ai singoli dirigenti dell'organizzazione nei rapporti con i terzi, e per questo motivo è stata data pubblicità di tali deleghe sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 febbraio 1964, 2^a parte, n. 39.

È in corso di approntamento la definizione dei poteri del Direttore generale, dei Direttori centrali e dei Direttori dei Compartimenti, poteri che verranno inseriti nel progetto di Statuto pure in preparazione. Non è stato possibile predisporre prima quest'ultimo documento, la cui elaborazione presupponeva ovviamente la regolazione dei vari rapporti.

Con la prossima delibera dello Statuto, come previsto dall'articolo 11 del decreto del P.R. del 15 dicembre 1962, n. 1670, l'Ente — per quanto lo concerne — avrà completato la propria organizzazione.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TRASFERIMENTO DELLE IMPRESE

Il trasferimento delle Imprese ha particolarmente impegnato gli organi dell'Ente in quanto ha costituito il primo, fondamentale atto esecutivo delle norme di nazionalizzazione.

La procedura relativa ha richiesto, infatti, una serie di adempimenti di notevole rilevanza per i quali fu costituito fin dall'aprile 1963 un apposito « Ufficio trasferimento aziende » la cui attività è stata indirizzata e seguita dalla Presidenza e dalla Direzione generale.

Il ciclo completo di tali adempimenti inizia con la nomina degli amministratori provvisori; prosegue quindi con l'individuazione dei beni e relativi rapporti giuridici — con particolare riguardo ai beni e rapporti non attinenti all'attività elettrica — la presa in consegna delle imprese, la restituzione dei beni non ritenuti dall'Ente, la cessazione delle amministrazioni provvisorie, chiudendosi con il diretto inserimento delle imprese nella organizzazione dell'Ente.

Al 31 dicembre 1963 erano stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 392 decreti di trasferimento di altrettante imprese elettriche.

Alla stessa data la situazione delle acquisizioni e delle restituzioni definitive dei beni era la seguente:

Acquisizioni — deliberate n.	217
effettuate »	105
Restituzioni — deliberate »	58
effettuate »	46

È da tener presente che il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre, riportante gli ultimi decreti di trasferimento dell'anno e riguardanti n. 172 imprese, è stato pubblicato soltanto la fine del mese di dicembre.

A fine aprile 1964 i decreti di trasferimento pubblicati erano passati a 640, mentre si presume che il numero delle imprese ancora da trasferire si aggiri sulle 200. A tali trasferimenti è da aggiungere quello degli impianti delle Ferrovie dello Stato e della Terni.

Alla data di cui sopra si era provveduto alla nomina degli amministratori provvisori ed alla presa in consegna di 501 imprese, la cui produzione — compresa l'attività elettrica delle FF.SS. — è stata nel 1963, secondo le prime risultanze, di circa 47,6 miliardi di kWh, corrispondenti ad oltre il 67,5% dell'intera produzione nazionale; negli impianti di produzione delle imprese di cui sopra, al 31 dicembre 1963 era installata una potenza di 14.154.000 kW, pari al 66,6% di quella nazionale.

È stata, inoltre, disposta ed attuata la cessazione dell'amministrazione provvisoria ed il conseguente inserimento nei compartimenti di 68 imprese trasferite, comprendenti tutte le aziende maggiori.

Il trasferimento delle imprese ha richiesto la soluzione di vari e delicati problemi interpretativi della legge di nazionalizzazione. Oltre alla costante azione di guida e di affiancamento degli amministratori provvisori, espletata attraverso i propri organi centrali e periferici, si è dovuto, in alcuni casi previsti dalla legge e caratterizzati da particolare complessità, come per le Ferrovie dello Stato e la Terni, prendere direttamente in consegna a mezzo di propri funzionari l'impresa o il complesso dei beni organizzati per l'attività elettrica.

Il termine di 180 giorni imposto dalla legge per la restituzione dei beni non attinenti all'esercizio elettrico, ha comportato un notevole aggravio di lavoro per gli organi dell'Ente, ed in particolare per il Consiglio di amministrazione, a causa dell'imponente mole di adempimenti, spesso assai delicati e complessi, che si sono dovuti svolgere in un limite di tempo così ristretto.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Con la cessazione delle amministrazioni provvisorie, le imprese sono state inserite nella struttura dell'Ente, costituendo il tessuto connettivo della sua organizzazione decentrata.

In questa seconda fase l'esecuzione degli adempimenti di legge, ancorati ai termini dalla stessa previsti, ha dovuto essere costantemente tempestiva per evitare soluzioni di continuità nella vita dei grossi complessi aziendali che andavano gradualmente perdendo la loro particolare fisionomia.

Man mano che le imprese venivano assorbite, cresceva l'attività legale e contenziosa dell'ENEL, il quale doveva affrontare in tempi successivi vertenze in merito alla costituzionalità della legge, alla legittima esecuzione degli atti e provvedimenti da esso adottati, al regolare computo degli indennizzi, alla distribuzione, da parte delle Società le cui imprese sono state trasferite, di utili in misura superiore a quella consentita, ecc.

Particolare impegno ha richiesto e sta richiedendo l'attento esame dei numerosi atti ed operazioni contabili posti in essere dalle imprese trasferite, successivamente al 31 dicembre 1961, per stabilire quali di essi abbiano - a nostro giudizio - diminuita la consistenza patrimoniale ed economica o l'efficienza produttiva e tecnica delle imprese stesse e ciò per deliberare, entro il termine prescritto, sull'esperimento delle relative azioni di nullità, come previsto dall'articolo 12, comma 2, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643.

Si tratta, principalmente, di impugnative in ordine ai seguenti fatti:

a) alienazione di immobili, quasi sempre attinenti all'attività elettrica, effettuata dalle Società nel corso del 1962 a prezzi assai inferiori a quelli di mercato;

b) formazione da parte delle Società per l'esercizio 1962 di bilanci di liquidazione, anziché di normale gestione;

c) trasferimento di attività, sotto discutibili causali, a favore di altre aziende, ovvero trasferimento di passività non pertinenti da altre aziende alle imprese trasferite.

Tale esame ha già condotto alla individuazione di numerose operazioni, in ordine alle quali si sono riscontrati gli estremi della nullità prevista dalla legge e per le quali si è già provveduto a proporre le relative azioni dinanzi alle Autorità giudiziarie competenti.

Altre questioni di carattere giuridico-legale si sono dovute affrontare in relazione alla corresponsione della prima rata di indennizzo e dei relativi interessi a favore delle Società, già titolari delle imprese trasferite, nonché in ordine ai ricorsi presentati da numerose aziende alla speciale Commissione istituita ai sensi dell'articolo 5 della legge di nazionalizzazione per dirimere, appunto, le controversie relative alla liquidazione degli indennizzi che, come è noto, esula dalla competenza dell'Ente.

Numerose sono pertanto le vertenze giudiziarie in atto presso la Corte Costituzionale, il Consiglio di Stato, la Magistratura ordinaria e la speciale Commissione di cui sopra.

Da quanto succintamente esposto è facile intuire che il « contenzioso » è, purtroppo, in questa prima fase della gestione un compito delicato e impegnativo, nonostante che da parte nostra si sia cercato e si cerchi di operare sempre, oltre che nello spirito della legge, con la maggiore obiettività.

Il Consiglio di amministrazione non può d'altra parte sottrarsi al dovere di tutelare con fermezza i legittimi interessi dell'Ente.

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Nel corso dell'esercizio è continuato l'aumento dei consumi di energia elettrica, ciò che ha reso necessario l'incremento della produzione secondo un ritmo che è ormai consueto dei paesi industrialmente sviluppati. Nel 1963 la produzione dell'Ente è stata di 47.651 milioni di kWh, con un incremento, rispetto al 1962, di 3.717 milioni di kWh, pari all'8,46 %.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le vendite complessive hanno raggiunto 42,8 miliardi di kWh e quelle all'utenza diretta i 40,3 miliardi di kWh; queste ultime hanno registrato un incremento del 7,8 % su quelle del 1962.

Particolare rilievo ha avuto l'aumento delle vendite nei settori che più direttamente sono influenzati dal miglioramento del tenore di vita. Si è riscontrato, infatti, un aumento del 20 % circa nelle vendite per gli usi domestici e gli usi promiscui (questi ultimi comprendono anche una notevole percentuale, dell'ordine dell'8,40 % dei consumi per illuminazione) ambedue relativi alle abitazioni.

Il numero delle utenze dirette è passato da 15.459.000, alla fine del 1962, a 16.393.000 alla fine del 1963, con un incremento di 934.000 unità, pari al 6%; queste cifre rivelano l'importanza dei compiti che l'Ente assolve nel quadro dell'economia nazionale.

Gli impianti idroelettrici dell'Ente avevano al 31 dicembre 1963 una consistenza rappresentata da una potenza installata di 9.884 MW, una potenza efficiente di 9.030 MW, una producibilità media annua di 29,4 miliardi di kWh, con una capacità di invaso nei serbatoi di regolazione di 4,4 miliardi di kWh. Tali cifre tengono conto dell'entrata in servizio di nuovi impianti idroelettrici nel corso dell'anno 1963 - vedasi tabella n. 1 - per una potenza efficiente di 261 MW ed una producibilità media annua di 728 milioni di kWh, con una capacità di invaso nei serbatoi di regolazione di 81 milioni di kWh (1).

Gli impianti termoelettrici (sia a combustibile tradizionale, sia geotermoelettrici, sia nucleari) dell'Ente avevano al 31 dicembre 1963 una consistenza rappresentata da una potenza installata di 4.270 MW ed una potenza efficiente di 4.172 MW. Tali cifre tengono conto dell'entrata in servizio di nuovi impianti termoelettrici nel corso dell'anno 1963 - vedasi tabella n. 2 - per una potenza installata di 513 MW ed una potenza efficiente di 503 MW (2).

Erano in corso di costruzione al 1° gennaio 1964 nuovi impianti idroelettrici dell'Ente - vedasi tabella n. 3 - per 3 miliardi di kWh di producibilità media annua (al lordo delle sottensioni), di cui 784 milioni di kWh derivanti da energia accumulata mediante pompaggio, con 1.221 MW di potenza efficiente (al lordo delle sottensioni) e 1.577 milioni di kWh di capacità di invaso. Nel settore termoelettrico erano in costruzione - vedasi tabella n. 4 - impianti per una potenza efficiente lorda di 5.400 MW circa.

(1) Nel periodo dal 1° gennaio 1964 al 29 febbraio 1964 è entrato in servizio il 1° gruppo dell'impianto di Villa Gargano con una potenza efficiente di 60 MW, una producibilità media annua di 82 milioni di kWh ed una capacità di invaso nei serbatoi di regolazione di 45 milioni di kWh.

(2) Nel periodo dal 1° gennaio 1964 al 29 febbraio 1964 son entrate in servizio la 3ª sezione della centrale di Porto Corsini, la Centrale di S. Gilla e la 2ª sezione di La Spezia per una potenza installata complessiva di 525 MW pari alla potenza efficiente. È, inoltre, entrato in servizio l'impianto nucleare « Garigliano » della SENN, il cui trasferimento è previsto a breve scadenza; la potenza efficiente di tale impianto è pari a 150 MW.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 1

**NUOVI IMPIANTI IDROELETTRICI DELL'ENEL
ENTRATI IN SERVIZIO DURANTE L'ANNO 1963**

Nome dell'impianto	Bacino idrografico	Regione	Potenza installata kVA	Potenza elettrica efficiente kW	Producibilità media annua milioni di kWh
Serb. Place Moulin	Dora Baltea	Valle d'Aosta	—	—	—
Serb. Alpe Gera	Adda	Lombardia	—	—	—
Lanzada Ausil.	Adda	Lombardia	1.350	1.155	5,00
Monastero	Adda	Lombardia	70.000	66.800	300,00
Sospirolo (2° gr.)	Piave	Veneto	22.000	21.375	9,00
Baschi (1° gr.)	Tevere	Umbria	62.500	50.000	110,00
Baschi (2° gr.)	Tevere	Umbria	62.500	50.000	110,00
Agri 1° s.	Agri	Basilicata	48.000	35.000	128,00
Timpagrande (5° gr.)	Neto	Calabria	85.000	24.500	33,00
Casteldoria	Coghinas	Sardegna	6.300	6.000	21,00
Taloro 3° s.	Tirso	Sardegna	6.650	6.317	12,00
Totale			364.300	261.147	728,00

TABELLA N. 2

**NUOVI IMPIANTI TERMOELETTRICI DELL'ENEL
ENTRATI IN SERVIZIO DURANTE L'ANNO 1963**

Nome dell'impianto	Regione	Potenza installata kW	Potenza elettrica efficiente kW
<i>Termiche tradizionali:</i>			
— Marzocco (Livorno) I sez.	Toscana	152.000	152.000
— Termini Imerese I sez.	Sicilia	120.000	120.000
— Trapani	Sicilia	12.000	12.000
<i>Geotermiche:</i>			
— Lago 2°	Toscana	3.500	3.500
— Larderello 2°	Toscana	14.500	14.500
— S. Ippolito	Toscana	900	900
<i>Nucleotermoelettriche:</i>			
— Latina	Lazio	210.000	200.000
Totale		512.900	502.900

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 3

IMPIANTI IDROELETTRICI DELL'ENEL
IN COSTRUZIONE AL 31 DICEMBRE 1963

Nome dell'impianto	Regione	Potenza efficiente kW	Producibilità media annua		Energia accumu- labile in serbatoi	Percentuale di avanza- mento al 29 febbraio 1964
			naturale	da pompaggio		
			milioni di kWh			
Montjovet	Valle d'Aosta	50.000	251	—	—	45
Serb. Place Moulin . . .	Valle d'Aosta	—	70	—	(1) 307	75
Moncenisio	Piemonte	220.000	160	67	160	12
Gesso Andonno	Piemonte	55.000	178	—	6	7
Alpe Bacco	Piemonte	1.000	2	—	—	90
Liro 1° s. (3)	Lombardia	—	18	—	—	—
Liro 2° s.	Lombardia	15.500	27	—	—	95
Serb. Alpe Gera (compl.) .	Lombardia	—	—	—	(2) 246	90
Campomoro	Lombardia	35.000	33	37	—	56
Lanzada pompe	Lombardia	—	—	134	—	5
Masino Ardenno	Lombardia	90.000	218	—	—	6
S. Stefano (Alto Sarca) (3)	Trentino A.A.	120.000	460	—	123	3
Villa Gargnano	Lombardia	120.000	82	250	45	95
Serb. Lago Verde	Trentino A.A.	—	8	—	38	70
Pracomune	Trentino A.A.	42.000	38	81	59	7
Serb. Zoccolo	Trentino A.A.	—	38	—	56	80
Lana (3° gr.)	Trentino A.A.	40.000	—	—	—	5
S. Massenza pompe	Trentino A.A.	—	—	110	—	5
Neves Lappago	Trentino A.A.	28.000	55	—	18	92
Saviner 2° s. (4)	Veneto	24.000	73	—	50	46
Attigliano 1° s.	Umbria	10.000	36	—	—	70
Monte S. Angelo (3) . . .	Umbria	160.000	63	—	3	—
Chienti 2° s.	Marche	15.000	38	—	1	30
Tavernelle†	Marche	4.000	9	—	—	75
Serb. Campotosto (radd.)	Abruzzo	—	1	—	431	2
Lete-Sava	Campania	109.000	85	105	11	15
S. Francesco	Campania	—	20	—	—	—
Pollino Nord	Basilicata	80.000	140	—	12	6
S. A. Calangianus	Sardegna	3.000	8	—	11	85
Totale		1.221.500	2.111	784	1.577	

La producibilità da pompaggio si aggiunge a quella naturale, portando la producibilità complessiva media annua a 2.895 milioni di kWh.

(1) Di cui 10 milioni di kWh già disponibili per l'invaso nel 1963.

(2) Di cui 84 milioni di kWh già disponibili per l'invaso nel 1963.

(3) Sono iniziate le opere provvisorie. Si attende la definizione delle pratiche amministrative.

(4) Si attende l'autorizzazione del Servizio Dighe per riprendere i lavori della diga di Caprile.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 4

IMPIANTI TERMOELETRICI DELL'ENEL
IN COSTRUZIONE AL 31 DICEMBRE 1963

Nome dell'impianto	Regione	Potenza efficiente lorda kW	Percentuale di avanzamento al 29-2-1964
Chivasso 5ª sez.	Piemonte	250.000	45
Turbigo 2ª sez.	Lombardia	75.000	95
Turbigo Levante 1ª sez.	Lombardia	260.000	28
Ostiglia 1ª sez.	Lombardia	320.000	13
Fusina 1ª sez.	Veneto	165.000	65
Monfalcone 1ª sez.	Venezia Giulia	165.000	37
La Spezia 2ª sez.	Liguria	325.000	98
La Spezia 3ª sez.	Liguria	600.000	8
La Spezia 4ª sez.	Liguria	600.000	8
Porto Corsini 3ª sez.	Emilia-Romagna	165.000	99
Porto Corsini 4ª sez.	Emilia-Romagna	165.000	13
Piacenza Levante 1ª sez.	Emilia-Romagna	330.000	23
Piacenza Levante 2ª sez. (1)	Emilia-Romagna	300.000	—
Livorno (Marzocco) 2ª sez.	Toscana	152.000	36
Bastardo 1ª sez.	Umbria	75.000	5
Bastardo 2ª sez.	Umbria	75.000	5
Tor Valdaliga 1ª sez.	Lazio	200.000	96
Tor Valdaliga 2ª sez. (1)	Lazio	300.000	—
Napoli Levante 3ª sez.	Campania	150.000	55
Brindisi 1ª sez. (1)	Puglie	300.000	—
Mercure 1ª sez.	{ Basilicata	75.000	85
Mercure 2ª sez.	{ Calabria	75.000	65
Termini Imerese 2ª sez.	Sicilia	120.000	98
Termini Imerese 3ª sez.	Sicilia	120.000	65
S. Gilla	Sardegna	35.000	99
Totale		5.397.000	

(1) Impianti non materialmente iniziati, ma per i quali sono in corso le assegnazioni delle ordinazioni relative al macchinario principale.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SITUAZIONE CONTINGENTE NELLA STAGIONE INVERNALE 1962-63

L'attenzione della Direzione generale, sin dai primi momenti della costituzione dell'Ente, dovette concentrarsi sulla situazione determinatasi nella stagione invernale 1962-63. Si era, infatti, verificata una diminuita disponibilità, dovuta soprattutto alla scarsa idraulicità dell'Italia settentrionale (dove sono concentrati impianti idroelettrici con una capacità di produzione pari a circa il 70% di quella nazionale) nel periodo estate-autunno del 1962, con conseguente scarso grado di riempimento dei serbatoi, nonché al freddo eccezionale che aveva colpito praticamente tutta l'Europa, provocando una forte riduzione delle disponibilità idroelettriche.

In Italia si sono potute evitare misure restrittive di carattere generale, del tipo di quelle attuate in altri paesi europei, come Austria, Svizzera e Gran Bretagna, mercoè l'azione di coordinamento svolta con tempestività dalla Direzione generale, ciò che ha consentito trasferimenti massicci di energia e di potenza dalle zone centro-meridionali a quelle settentrionali, queste ultime colpite particolarmente dalla crisi idrologica.

Il coordinamento rappresenta uno dei compiti essenziali dell'Ente che potrà, attraverso l'organizzazione unitaria, raggiungere più alti risultati. In vista dell'accumulo delle riserve per l'inverno 1963-64, infatti, si è potuta sfruttare nel modo migliore la capacità dei serbatoi settimanali e giornalieri per la produzione dell'energia di punta: il coordinarne lo svasso, col riferimento al diagramma di carico nazionale, anziché ai diagrammi aziendali, ha consentito di fare con questi serbatoi ad una parte sensibile della potenza che in passato richiedeva l'utilizzo dei serbatoi stagionali.

Un analogo coordinamento è stato attuato nell'esercizio delle centrali termiche, in modo da poter trattenere in serbatoio il maggior quantitativo possibile di acqua per fronteggiare la stagione invernale.

I risultati raggiunti si possono sintetizzare come segue:

a) maggior trasferimento di circa 850 milioni di kWh dall'estate 1963 all'inverno 1963-64 (a parità di capacità di invaso dei serbatoi) e ciò grazie al miglior coordinamento tra invasi dei serbatoi del sistema alpino e di quello appenninico;

b) utilizzazione completa di 4,8 miliardi di kWh dovuti alla maggiore producibilità idroelettrica, senza correlativi disperdimenti dovuti a sfiori;

c) minore produzione termoelettrica per circa 2,9 miliardi di kWh, rispetto a quella del corrispondente periodo maggio-dicembre 1962, con conseguente economia di combustibile, tanto più rilevante in quanto sono le centrali a minor rendimento quelle in cui la produzione è stata ridotta;

d) minori importazioni di energia elettrica, nello stesso periodo, di circa 400 milioni di kWh.

È da notare che è stato possibile raggiungere tali risultati - destinati a migliorare ancora nel futuro - nonostante che successivamente all'ottobre 1963 si sia dovuto rinunciare ad una parte importante degli invasi nei serbatoi: non si è difatti più potuto contare su quelli del Vajont e dell'intero complesso di impianti del Medio Piave, per una producibilità annua di circa 800 milioni di kWh, di cui circa 400 milioni invernali.

Il secondo settore in cui si è avviata rapidamente l'opera di coordinamento è stato quello della programmazione giornaliera della erogazione dei singoli impianti; attraverso una raccolta di dati, che mano mano verrà perfezionata, si fanno regolari previsioni giornaliere sul diagramma di erogazione che si verificherà sulla rete nazionale.

Queste previsioni sono sempre risultate assai vicine ai consuntivi, ciò che permette, attraverso la tempestiva predisposizione di un programma di erogazione razionalmente studiato, di concentrare nella massima misura possibile l'energia di serbatoio per la copertura delle punte, nonché di utilizzare nel modo più conveniente la disponibilità di potenza termoelettrica.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I programmi di esercizio delle centrali sono preparati giorno per giorno dall'Ufficio piani di produzione; è stato poi creato un organo, il *dispacciatore nazionale*, il quale comunica ai centri compartimentali di ripartizione le opportune disposizioni per regolare gli impianti, in maniera da attuare il programma previsto. Il centro dispacciatore nazionale è presidiato in continuità.

Allo scopo di migliorare sempre di più l'efficienza di questo esercizio, è in approntamento presso il detto centro uno schema della rete, corredato di telemisure nei modi più importanti, in modo da poter controllare in ogni momento, sia l'andamento della produzione, che quello dei flussi di energia nei punti critici della rete. Questo centro di dispacciamento nazionale dispone di un insieme di collegamenti propri con i centri di ripartizione compartimentali.

Il coordinamento dà la fiducia che sia possibile ridurre in avvenire il divario percentuale esistente tra la potenza installata degli impianti in servizio e la potenza da essi fornita al momento della punta, con conseguente riduzione del fabbisogno di nuova potenza da installare.

Il coordinamento non ha mancato d'interessare il settore della trasmissione dell'energia, raggiungendo anche qui notevoli risultati. Ci si è anzitutto preoccupati di garantire un esercizio della rete ENEL con quello delle reti Ferrovie dello Stato, degli autoproduttori e, in particolare, dei produttori esteri dei paesi confinanti.

Sono in corso e in programma studi sulla migliore regolazione della rete nazionale, e sui problemi connessi. Allo scopo di assicurare il migliore esercizio della rete e per meglio programmare gli sviluppi futuri, è in corso di costruzione un modello analogico della rete di trasmissione.

Per completare le notizie relative a questo settore, si può ricordare che la rete di trasporto è in rapido incremento. Nei dodici mesi decorrenti dal 1° marzo 1963 al 29 febbraio 1964 sono entrate in servizio 40 nuove linee elettriche di trasmissione a tensioni comprese fra i 120 e i 380 kV, per un totale sviluppo di 900 Km., dei quali oltre 300 Km. a 380 kV; è inoltre entrata in servizio una nuova potenza di trasformazione, in stazioni nuove o ampliate, per circa 2,4 milioni di kVA: alla data del marzo 1964 erano in corso lavori su 37 linee e in 58 stazioni della rete di trasporto per uno sviluppo complessivo di 1.329 Km. di linee e per una nuova potenza di trasformazione di circa 10 milioni di kVA.

LA PROGRAMMAZIONE AZIENDALE

È questo forse il settore più delicato della nostra attività; la programmazione dell'Ente, infatti, è parte integrante della programmazione economica nazionale. Da questa attinge le direttive sugli obiettivi di sviluppo settoriale e territoriale per formulare il piano di nuovi impianti necessari a garantire la piena copertura degli incrementi dei consumi relativi a tale sviluppo, nonché le direttive per fornire gli elementi necessari alla elaborazione e alla realizzazione dei piani pluriennali per la elettrificazione del Paese, stabilire l'ordine di priorità territoriale per la realizzazione integrale dei programmi di elettrificazione rurale, individuare i mezzi occorrenti per detti programmi, ed infine definire una politica tariffaria corrispondente alle esigenze di uno sviluppo equilibrato.

Per quanto riguarda la formulazione del piano di nuovi impianti è necessario prevedere i fabbisogni e predisporre l'inizio dei lavori con un anticipo di circa quattro anni, che rappresentano all'incirca il lasso di tempo necessario per la costruzione di nuovi impianti di generazione.

Purtroppo, tali previsioni presentano incertezze tanto maggiori quanto più ampio è l'arco temporale al quale si riferiscono. Se si costruiscono meno impianti di quanto dovesse risultare necessario, si rischia di andare incontro a una carenza di disponibilità di energia,

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

con le gravi conseguenze che è facile immaginare per l'utenza; se invece si eccede, non solo si è costretti a reperire mezzi finanziari in misura maggiore di quella che sarebbe sufficiente, ma si carica corrispondentemente il conto economico di oneri più rilevanti per il servizio dei mezzi finanziari stessi.

In una indagine fatta dalla nostra Direzione generale nel maggio 1963 si era giunti alla conclusione che l'incremento del fabbisogno di energia elettrica nel prossimo quinquennio potesse essere valutato nella misura media del 9% annuo e l'incremento della potenza erogata in rete del 9,5%. Un successivo studio effettuato recentemente giunge agli stessi risultati, tenendo anche conto dei consuntivi del 1963. In relazione all'andamento attuale della congiuntura potrebbe darsi che queste previsioni rappresentino un massimo.

Il Rapporto della Commissione nazionale per la programmazione economica valuta, invece, l'incremento del fabbisogno di energia e di potenza elettrica, nel prossimo quinquennio, alla media del 7% annuo.

Esso tuttavia rivela che saggi medi di sviluppo dei consumi di energia elettrica più elevati del 7% potrebbero desumersi in relazione al tasso medio annuo d'incremento del quadriennio 1958-61, che è risultato del 9%.

Il Rapporto non manca però di osservare che tale ritmo di incremento potrebbe rivelarsi non durevole, anche perché il detto quadriennio fece seguito ad un anno, il 1957, di rallentamento dell'espansione produttiva. Tuttavia, secondo il Rapporto, pur adottando un tasso soltanto del 7%, si deve precauzionalmente includere nel programma dei nuovi impianti la costituzione di una riserva più elevata del normale, onde conseguire una maggiore sicurezza di copertura del fabbisogno.

Comunque, il saggio del 7% può essere assunto come *minimo*, ritenendo che quello reale potrà, con ogni probabilità, risultare compreso nella fascia delimitata dell'una e dall'altra previsione.

Nei primi due mesi del 1964 l'incremento della richiesta di energia in Italia è stato dell'8,11%.

Partendo dal consuntivo 1963, le ipotesi in base alle due previsioni, del 7 e del 9%, portano ai seguenti fabbisogni globali netti di energia elettrica del nostro Paese per gli anni dal 1964 al 1968:

Previsione della domanda globale nazionale di

Anni	Energia elettrica in milioni di kWh		Potenza in MW	
	ipotesi: 9 % di incremento annuo	ipotesi: 7 % di incremento annuo	ipotesi: 9,5 % di incremento annuo	ipotesi: 7 % di incremento annuo
1963 (consuntivo stimato)	69.730	69.730	12.635	12.635
1964	76.000	74.600	13.800	13.500
1965	82.800	79.800	15.200	14.500
1966	90.300	85.400	16.600	15.500
1967	98.400	91.400	18.200	16.600
1968	107.300	97.800 (1)	19.900	17.700

(1) La differenza fra questo valore e quello di 101 miliardi di kWh indicato per il 1968 dalla Commissione per la programmazione è dovuta al fatto che il primo è al netto ed il secondo al lordo dei consumi per servizi ausiliari di centrale e per pompaggio.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Si può valutare che nel 1968 la domanda netta di energia sulle reti dell'Ente sarà di circa 81 miliardi di kWh, nell'ipotesi di incremento massimo, e di circa 71 miliardi e mezzo di kWh in quella d'incremento minimo: corrispondentemente, la domanda di potenza è valutabile in circa 15 e 13 milioni di kW.

La previsione minima è stata qui riportata solo a scopo esemplificativo; non è difatti possibile adottarla per una valutazione a così breve termine, perché se il programma impostato su di essa dovesse rivelarsi insufficiente, non vi sarebbe modo d'intervenire a modificare la situazione prima di tre-quattro anni, considerati i tempi necessari per la costruzione di nuovi impianti. Si trae da ciò la conclusione che, tutto sommato, è più conveniente correre il rischio di costruire qualcosa di più che di meno, al fine di evitare incresciose conseguenze all'economia del Paese.

Volendo estendere le previsioni oltre il 1968, occorre anzitutto avvertire ch'esse diventano più incerte quanto più ci si allontana nel tempo. Tuttavia, non ci si può esimere dall'effettuare previsioni del genere allo scopo di utilizzarle per una valutazione, sia pure di larga massima, dei nostri fabbisogni finanziari.

Estendendo fino al 1973 le previsioni di fabbisogno di energia e di potenza nelle due ipotesi prima esposte e utilizzando come punti di partenza i dati consuntivi del 1963, si ottengono le cifre della seguente tabella:

Previsione della domanda globale nazionale di				
Anni	Energia elettrica in milioni di kWh		Potenza in MW	
	ipotesi: 9 % di incremento annuo	ipotesi: 7 % di incremento annuo	ipotesi: 9,5 % di incremento annuo	ipotesi: 7 % di incremento annuo
1969	117.000	104.600	21.800	18.900
1970	127.500	112.000	23.900	20.300
1971	139.000	119.800	26.100	21.700
1972	151.000	128.200	28.600	23.200
1973	165.100	137.200	31.300	24.800

Si può valutare che nel 1973 la domanda netta di energia sulle reti dell'Ente oscillerà da 133 a 108 miliardi di kWh, rispettivamente nell'ipotesi massima e minima, e che la corrispondente domanda di potenza cadrà entro i limiti di circa 26 e circa 20 milioni di kW.

Come risulta dalle previsioni sopra avanzate, l'Ente non è impegnato a fare fronte per intero al fabbisogno. Fino a tutto il 1968 sarà sufficiente ch'esso attui un programma che comporta:

Impianti idroelettrici:

potenza 1.355 MW
 energia 2.380 milioni di kWh (in anno scarso)

Impianti termoelettrici:

potenza 5.713 MW
 energia 29.900 milioni di kWh (in anno scarso)

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Impianti nucleari:

potenza	405 MW
energia	2.850 milioni di kWh

in quanto è previsto che le « municipalizzate » e gli autoproduttori attuino un ulteriore programma che comprende nel complesso 1.265 MW di potenza e 4.780 milioni di kWh di energia.

La disponibilità globale d'impianti nel 1968 sarà comunque, tenuto conto delle riserve, tale da coprire il fabbisogno previsto, anche nella ipotesi d'incremento massimo. Nel 1968 si disporrà presumibilmente in Italia, pertanto, d'impianti capaci di fare fronte ad una richiesta di potenza di 19.900 MW e ad una richiesta netta di energia di 107 miliardi di kWh. La spesa per i nuovi impianti, per la parte che riguarda l'Ente, per il quinquennio 1964-68 è così prevista:

1964	329	miliardi di lire
1965	338	» »
1966	343	» »
1967	355	» »
	1.740	» »

INDIRIZZI PROGRAMMATICI DELLA PRODUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA

Fino a dopo la seconda guerra mondiale l'energia idraulica rappresentò la fonte primaria pressoché unica alla quale attinse il nostro Paese per produrre energia elettrica. A determinare il ricorso pressoché esclusivo alla fonte idraulica contribuirono, in passato, principalmente due motivi che in breve si richiamano, al solo scopo di stabilire un nesso tra quanto verrà esposto e la situazione di allora:

a) economicità della produzione idroelettrica, dato che i primi impianti offrivano ampia possibilità di scelta fra i meno onerosi; naturalmente col passare del tempo si è dovuto ricorrere alla costruzione di complessi sempre più di maggior costo;

b) indipendenza dall'approvvigionamento di combustibile di importazione, con vantaggio per la bilancia commerciale e per la sicurezza della disponibilità di energia in caso di complicazioni internazionali.

Oggi la situazione è sostanzialmente mutata perché, nella migliore delle ipotesi, non più di una quindicina di miliardi di kWh potranno essere prodotti annualmente dagli impianti ancora realizzabili a condizioni economiche non proibitive, mentre nel corso di circa otto anni la produzione attuale dovrà probabilmente raddoppiare per soddisfare le necessità del consumo.

Ciò non di meno, la utilizzazione delle residue disponibilità idroelettriche, il rinnovamento dei vecchi impianti costruiti in base a criteri e tecniche superati, la realizzazione di impianti idroelettrici di accumulazione di energia, le utilizzazioni idroelettriche combinate con la costruzione d'impianti irrigui pongono all'Ente problemi economici e finanziari, oltre che tecnici, di grande rilievo. Bisogna quindi tener conto anche della possibilità di ricorrere ad altre fonti prime. Ecco il motivo per cui, sin dall'inizio della nostra attività, è stata posta ogni attenzione al criterio di scelta degli impianti da costruire, secondo un ordine di precedenza fondato sul costo del kWh ottenibile da essi.

Tale criterio ha già condotto alla individuazione di un certo numero di nuovi impianti idroelettrici che, sotto il profilo ora ricordato, si presentano più convenienti degli impianti termoelettrici tradizionali. Qui è però da sottolineare che anche quando l'energia ottenibile

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dagli impianti idroelettrici rientra nei limiti di competitività con la produzione termica, il costo degli impianti per kW installato raggiunge, e talvolta oltrepassa, le cinque o sei volte il costo del kW installato dell'impianto termico di paragone. E si noti che, mentre la potenza installata negli impianti termici è integralmente disponibile per tutto l'anno, per gli impianti idroelettrici questa condizione si verifica soltanto se sono regolati da ampi serbatoi stagionali. Per dare a questa considerazione un contenuto quantitativo, sia pure sotto forma di ordine di grandezza, indicheremo in 65-75.000 lire per chilowatt di potenza installata il costo di una moderna centrale termica di grande potenza, mentre il costo del chilowatt ottenibile da un impianto idroelettrico di nuova costruzione può raggiungere le 300.000 lire. Ne deriva che un milione di kW di nuova potenza installata — che corrisponde all'incirca a quella necessaria per far fronte all'attuale incremento annuo del consumo — possono arrivare ad un costo dell'ordine di 300 miliardi di lire se di fonte idroelettrica, mentre costano 65-75 miliardi se di fonte termoelettrica, ciò che illustra la importanza del problema della scelta sotto il profilo finanziario.

Ciò per quanto riguarda il costo dell'impianto. Se ora rivolgiamo l'attenzione all'aspetto economico, dobbiamo aver presente che, mentre la produzione idroelettrica comporta soltanto i costi fissi derivanti dall'investimento (di qui il carattere, tipicamente immobiliare dell'industria idroelettrica), quella termoelettrica richiede oneri, detti « proporzionali », per l'acquisto del combustibile.

Per associare un ordine di grandezza al ragionamento che stiamo svolgendo, supponiamo una produzione media annua di 5000 kWh per ogni kW installato nelle centrali termiche della potenza di un milione di kW ipotizzate sopra: la produzione totale sarà dunque di 5 miliardi di kWh nell'anno, con un consumo di circa 1.200.000 tonnellate di olio combustibile, cui corrisponde una esportazione di valuta dell'ordine di 10 miliardi di lire. Le cifre esposte, che hanno mero valore esemplificativo, acquistano notevole rilievo nell'attuale congiuntura del Paese.

Per quanto riguarda il rinnovamento dei vecchi impianti, varie proposte erano state già presentate dalle imprese elettriche trasferite che non trovarono però concreta applicazione per l'orientamento del Ministero dei Lavori Pubblici sfavorevole, in linea di massima, ad ammettere proroghe alle concessioni idroelettriche. E poiché tali concessioni scadevano in gran parte nel 1977, era apparso poco conveniente alle imprese private dedicare investimenti ad opere che sarebbero potute rimanere in gestione ai concessionari per una quindicina di anni soltanto. La situazione in cui si trova ora l'Ente è sostanzialmente diversa, essendo stato sancito dalla legge istitutiva il principio che le concessioni ad esso trasferite o ad esso assentite non abbiano scadenza; agli studi relativi al rinnovamento dei vecchi impianti viene pertanto già dedicata particolare attenzione.

La insufficienza della capacità produttiva idroelettrica fece sì che subito dopo la fine del secondo conflitto mondiale la produzione termoelettrica venne considerata come disponibilità normale e non più come disponibilità di riserva. Questa soluzione comportava una modifica nei criteri di esercizio: le centrali termoelettriche, infatti, danno il migliore risultato economico se funzionano con continuità nel corso dell'anno e i nuovi impianti termici furono perciò progettati per l'erogazione di quella parte della produzione che ha carattere continuativo, mentre i nuovi impianti idroelettrici cominciavano ad essere regolarmente corredati — a meno che non vi fossero difficoltà insuperabili — di un serbatoio settimanale o giornaliero, in modo da poterli utilizzare per produrre principalmente la potenza e l'energia diurne.

La potenza unitaria delle macchine installate nelle centrali della prima generazione andavano dai 30.000 ai 70.000 kW; si passò poi quasi subito ai 100.000 e ai 150.000 e si è arrivati oggi ai 300.000 e ai 600.000 kW. Le maggiori potenze unitarie dei gruppi consentono, difatti, di ridurre il costo d'impianto e comportano anche delle economie di esercizio, sia perché il personale addetto al funzionamento di ogni gruppo aumenta in pratica di poco

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

col crescere della potenza del gruppo stesso. Anche i grandi impianti termoelettrici sono però vincolati a fattori ubicazionali, quali la disponibilità di grandi masse d'acqua di raffreddamento ed il forte afflusso del combustibile necessario.

Centrali di tale potenza, anche se convenientemente ubicate nei riguardi dei grandi centri di consumo, hanno evidentemente bisogno di essere collegate a capaci reti di trasporto ed è perciò che è stata avviata la costruzione della rete a 380 kV che si estende per circa 300 Km. e che sarà connessa con quella europea della stessa tensione.

Nel campo della produzione termoelettrica da combustibili tradizionali dovrà essere presa in esame nel prossimo futuro anche la possibilità di utilizzare gas naturale, importato per mezzo di metanodotti o di navi metanifere. L'Ente segue da vicino questo importante problema e non mancherà di prendere le iniziative del caso se ne saranno chiariti favorevolmente tutti gli aspetti tecnici ed economici.

Naturalmente si sfrutteranno anche le possibilità di produzione termoelettrica da combustibili nazionali, che si presentino economicamente favorevoli, nonché da vapore endogeno. Lo sfruttamento di quest'ultima fonte energetica è in fase industriale già da qualche decennio nella zona di Larderello. L'Ente non trascurerà di studiare la possibilità di estendere eventualmente la ricerca ad altre zone, ove vi siano ragionevoli prospettive.

PROSPETTIVE IN MATERIA DI ENERGIA NUCLEARE

In aggiunta alle fonti tradizionali si deve tenere nel giusto conto il ruolo che può giocare l'energia nucleare. Essa non ha sino allo scorso anno contribuito in maniera apprezzabile alla produzione di energia elettrica in Italia, ma comincerà ad avere un peso non trascurabile nel corso di quest'anno e ancora più nel 1965 ed è destinata comunque a rappresentare una delle fonti energetiche primarie più interessanti per il futuro.

Con il trasferimento, già avvenuto, della SIMEA (Società Meridionale Energia atomica), l'Ente ha assunto la proprietà e l'esercizio della centrale termica nucleare di Latina, della potenza di 200.000 kW e che potrà raggiungere una produzione annua di un miliardo e quattrocento milioni di kWh dopo superate le esigenze del periodo d'avviamento.

Allorquando verrà approvato dal Parlamento il disegno di legge per una proroga dei termini previsti dalla legge istitutiva e per l'integrazione delle norme concernenti il trasferimento delle imprese i cui impianti elettrici sono in costruzione, seguirà probabilmente il trasferimento all'Ente della centrale nucleare della SENN (Società Elettro-nucleare Nazionale), situata alla foce del Garigliano, della potenza di 150.000 kW e della capacità produttiva annua di 1 miliardo circa di kWh.

Le predette due centrali sono già in servizio anche se in questa prima fase esigenze varie di messa a punto, proprie degli impianti nucleari, richiedono di tanto in tanto sospensioni ce ne limitano la produzione; ma si tratta di una fase transitoria di non lunga durata.

È probabile che avvenga anche a breve scadenza il trasferimento della terza centrale nucleare, attualmente in avanzata costruzione a Trino Vercellese, da parte della SELNI (Società Elettro-nucleare Italiana), della potenza, a impianto ultimato, di 257.000 kW, la cui capacità di produzione annua è prevista in un miliardo e ottocentomilioni di kWh.

L'entrata in servizio di questo impianto, con la potenza iniziale di 186.000 kW, si ritiene possa avvenire per la fine della prossima estate, mentre entro agosto del 1965 dovrebbe essere completata anche la seconda fase, raggiungendosi così la potenza complessiva di cui sopra.

Le tre centrali presentano caratteristiche concettuali e costruttive assai diverse e sono tipici esemplari, in scala industriale, delle « categorie » seguenti:

— *ad uranio naturale*, quale combustibile, *grafite* quale moderatore e *gas* quale veicolo termico per Latina;

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

— ad uranio arricchito, quale combustibile, ed acqua naturale quale moderatore per gli altri due impianti, che si differenziano per il fatto che la centrale del Garigliano è ad acqua bollente, mentre quella di Trino Vercellese è ad acqua in pressione.

La prima categoria trova preferenza in Inghilterra e in Francia, le due ultime sono di concezione americana.

La grande diversità strutturale fra impianti nucleari appartenenti a categorie diverse rappresenta una caratteristica saliente della tecnica relativa alla nuova fonte di energia, ed è allo stesso tempo uno dei motivi dominanti dell'enorme costo della sperimentazione.

È prevedibile che l'investimento globale per i tre impianti si aggirerà, a lavori ultimati, sui 152 miliardi di lire, escluso il costo del combustibile.

Questi impianti, oltre a concorrere alla copertura del fabbisogno nazionale di energia elettrica, costituiscono un valido strumento di studio ed una fonte di dati sperimentali utili ai fini dell'orientamento futuro dell'Ente, riguardo alla produzione di energia elettrica da fonte nucleare.

La competitività di questa fonte sembra possa essere raggiunta attorno al 1970, mediante impianti della potenza di 500.000–1.000.000 kW, in condizioni di elevata utilizzazione.

Non sono ancora in servizio unità di tale potenza; non vi è dubbio, peraltro, che il loro esercizio comporterà problemi nuovi rispetto a quelli già affrontati per unità della potenza da 150.000 a 200.000 kW. Di qui un'alea che non va trascurata e di cui non è possibile valutare in pieno preventivamente la portata.

Comunque, il ricorso a questa fonte prima di energia va visto con sostanziale ottimismo, per quanto manchino ancora i risultati sperimentali degli impianti di cui sopra. L'Ente non ritiene, anche per ragioni di ordine finanziario, che sia per il momento il caso di impostare altri programmi di centrali nucleari. Esso, in collaborazione con il Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare, si dedicherà all'attento rilievo di tutte le caratteristiche di funzionamento e di esercizio dei tre impianti di Latina, del Garigliano e di Trino Vercellese, tanto sotto l'aspetto tecnico, quanto sotto quello economico, ed utilizzerà gli impianti stessi — nei limiti del possibile — al fine di formare in campo nucleare gli ingegneri e i tecnici che in gran numero occorreranno per la costruzione e l'esercizio degli impianti futuri. Tale esame verrà esteso — e sarà per quanto possibile approfondito — gli impianti costruiti negli altri paesi e soprattutto alle varie « categorie » o « filiere », come ora si chiamano in linguaggio tecnico, onde disporre della più ampia ed attendibile documentazione e degli elementi di giudizio più sicuri per fondare le scelte che dovranno essere fatte al momento opportuno per l'impostazione di nuove unità nucleari.

Intanto, il concorso che l'Ente si propone di dare, in collaborazione col CNEN, per la intensificazione e lo sviluppo della ricerca tecnologica di base, non mancherà di affrettare il momento in cui l'industria nazionale potrà partecipare attivamente, e in notevole misura, alla costruzione anche delle parti non tradizionali degli impianti nucleari.

Regolari contatti vengono intrattenuti con la *Electricité de France* e col *Central Electricity Generating Board* di Londra per il reciproco scambio di informazioni, sia sulla questione nucleare, che sulle altre di carattere generale.

Una stretta collaborazione viene anche mantenuta con l'Euratom e con gli Enti di vari paesi che si occupano della utilizzazione della energia nucleare.

TRASMISSIONE E DISTRIBUZIONE

La rete primaria di trasmissione rappresenta l'infrastruttura essenziale per assicurare il coordinamento e l'economia di esercizio. La programmazione dei suoi sviluppi è agevolata dalla circostanza che i tempi di costruzione sono sensibilmente inferiori a quelli degli impianti di generazione, il che esime dall'obbligo di previsioni troppo anticipate.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Infatti, per eseguire le grandi linee di trasporto a 380 e 220 kV occorre un tempo pari a circa la metà di quello richiesto per costruire gli impianti di generazione da collegare. Per i settori della distribuzione i tempi di esecuzione degli impianti sono ancora più brevi, appena dell'ordine di mesi. Peraltro è da tenere presente:

a) che lo sviluppo della rete di trasmissione è funzione, non solo della ubicazione delle centrali in costruzione, ma anche del dislocamento di quelle future;

b) che le reti di distribuzione non possono essere ampliate allorché si presentano esigenze sporadiche, ma debbono seguire lo schema di un piano regolatore impostato — col sussidio di ricerche di mercato — anche in vista delle necessità future, e ciò per evitare una loro strutturazione irrazionale.

Rete primaria a 380 e 220 kV — Il problema della trasmissione dell'energia ha cambiato caratteristiche negli ultimi quindici anni per effetto della ricordata evoluzione da una produzione esclusivamente idraulica ad una produzione che fa sempre più largo posto alla generazione termica. Si è già detto che per ragioni di costo si tende oggi a dotare le centrali termoelettriche di gruppi di potenza non inferiore a 300.000 kW. Ciò non richiede, tuttavia, la costruzione di lunghe linee di trasmissione se le centrali stesse possono essere ubicate in località prossime ai centri di consumo, in quanto esistono una grande disponibilità di acqua di raffreddamento ed una economica via di afflusso del combustibile. Poiché queste condizioni si verificano in molti punti delle nostre coste, è da presumere che nell'Italia peninsulare la rete a 220 kV potrà essere ancora sufficiente per qualche tempo, anche perché col crescere del numero degli impianti essa verrà costituita da maglie sempre meno estese, alimentate in molti dei loro nodi.

La situazione è invece diversa nelle zone interne del Nord, tanto che per trasportare in Lombardia l'energia del secondo gruppo della centrale di La Spezia si è costruita una linea a 380 kV. Poiché se ne renderanno necessarie altre nel prossimo futuro, si arriverà gradatamente ad una rete composta di un numero relativamente limitato di linee a 380 kV che collegheranno le nuove grandi centrali termoelettriche ai nodi della rete a 220 kV, la quale continuerà ad assicurare la ripartizione dell'energia fra i grandi centri di consumo. Alcune delle linee a 380 kV saranno anche collegate alle reti estere.

Rete secondaria — Il sistema di trasmissione secondario è costituito di linee comprese tra le tensioni di 60 e di 150 kV, impiegate per i trasferimenti di energia su aree non molto estese. L'Ente ha in programma di semplificare gli schemi attuali e di unificare le tensioni portandole verso i valori più alti, cioè nell'intervallo 120-150 kV e, ove possibile e conveniente, a 220 kV.

Distribuzione — Il settore della distribuzione è quello in cui viene impiegato il maggior numero di nostri dipendenti; ad esso sono perciò dedicate le massime cure, anche nella consapevolezza che in questo campo i miglioramenti organizzativi si realizzano lentamente, dopo anni di lavoro. Molti sono i problemi in corso di studio; tra i principali possiamo indicare:

- la motorizzazione degli addetti ai servizi;
- l'unificazione e il potenziamento dei centri meccanografici in sede compartimentale, ai fini di una maggiore efficienza funzionale degli uffici tecnici ed amministrativi e in particolare di quelli addetti alla fatturazione;
- una più efficiente organizzazione delle misure, anche come conseguenza di una concentrazione di modesti laboratori esistenti presso le imprese trasferite;
- l'unificazione della base tensioni di distribuzione al valore più alto ammesso dalle norme, e quindi l'unificazione dei tipi di materiali di distribuzione, che avrà a sua volta per conseguenza un alleggerimento dei magazzini, un approvvigionamento a costi minori ed un maggior rendimento del personale addetto alle installazioni;

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- il rifasamento, soprattutto terminale, delle reti di distribuzione allo scopo di ottenere una riduzione delle perdite e una migliore qualità del servizio;

- il raggruppamento in un'unica fornitura di somministrazione di energia elettrica alle abitazioni, delle quali più di due milioni ricevono ancora oggi l'energia in due separati punti di consegna, con due distinti gruppi di misura, rispettivamente per l'illuminazione e per gli usi domestici.

ELETTRIFICAZIONE RURALE

Lo sviluppo della elettrificazione rurale è un problema che l'Ente segue con particolare attenzione, a motivo della importanza che esso riveste per il Paese. Si tratta di un problema impegnativo, sia per le esigenze sociali ed economiche ad esso connesse, che per lo sforzo finanziario che richiede. È opportuno ricordare i precedenti più importanti interventi in materia. Il Ministero dell'agricoltura e foreste, che con la legge per la bonifica integrale aveva concesso contributi fino al 60% della spesa per gli impianti elettrici destinati ad uso agricolo, ha poi elevato la misura di tali contributi fino all'87,5% per l'Italia meridionale, la Venezia Giulia, la Maremma ed il Lazio.

La legge Tupini ha assegnato un contributo annuo d'interessi del 4,5% per 35 anni per la costruzione di impianti elettrici in località ancora prive del servizio. La legge del 1952 per i comuni montani ha posto a carico dello Stato un contributo che può elevarsi sino al 92% del costo per la costruzione d'impianti elettrici nei comuni stessi. Il Ministero dell'agricoltura, con la legge del Piano Verde, ha stabilito di corrispondere per un quinquennio sussidi per le opere di miglioramento fondiario, ivi compresa la costruzione d'impianti elettrici rurali per illuminazione e usi agricoli, per un importo totale di 90 miliardi di lire. Altro importante intervento è stato quello del Ministero per l'industria e il commercio, che nel 1956 richiese alle imprese elettrocommerciali di eseguire gratuitamente, entro il 1961, la elettrificazione dei centri e nuclei non ancora elettrificati, aventi popolazione di almeno 200 abitanti, secondo quanto risultava dal censimento del 1951. Inoltre, la Cassa del Mezzogiorno ha approvato a tutto il 31 marzo 1964 progetti per l'esecuzione di impianti elettrici per un importo di lire 71 miliardi di lire, di cui 60 a suo carico. Dell'importo suddetto, circa 49 miliardi di lire riguardano l'elettrificazione di 3.700 «cerchi» (almeno 200 abitanti in 750 metri di raggio) e permetteranno di servire circa 750.000 abitanti, mentre i rimanenti 22 miliardi riguardano la elettrificazione di comprensori di bonifica ed interessano una superficie di circa 500.000 ha. con una popolazione di 250 mila abitanti. Le opere previste da tali progetti comprendono 42.000 km. di linee a media e bassa tensione e 7.500 cabine di trasformazione.

I provvedimenti cui è cenno hanno ovviamente attenuato la gravità originaria della situazione, tuttavia, nonostante manchino dati sicuri ed aggiornati per un esatto dimensionamento del problema, si può assumere per certo ch'esso presenta ancora incognite di rilievo e che lo sforzo finanziario che richiede non è trascurabile.

L'importanza che l'Ente annette allo sviluppo della elettrificazione rurale l'ha consigliato a disporre l'effettuazione di rilevamenti e studi statistici che permettano di avere un quadro, quanto più aderente alla realtà, dell'attuale situazione. Tali indagini condotte, ove possibile, con la collaborazione dell'Istituto Centrale di Statistica, sono in via di completamento. In relazione ai risultati che esse daranno, sarà possibile avere un'idea sufficientemente approssimata di ciò che rimane da fare in tema di elettrificazione rurale e del relativo costo.

Sarà allora il caso di coordinare le varie iniziative di cui sopra è cenno e completarle con altri interventi. L'Ente di buon grado è disposto ad assumersi la sua parte, oltre a mettere ovviamente la propria organizzazione a disposizione per la realizzazione di un programma di insieme.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TARIFFE

La politica tariffaria è di competenza del Comitato dei Ministri, ai sensi della legge istitutiva, e va naturalmente inquadrata nel programma di sviluppo economico equilibrato del Paese. Tuttavia, l'Ente non può esimersi da un attento e permanente studio della materia e dalla formulazione di un proprio punto di vista, data l'importanza fondamentale che il problema riveste per i suoi riflessi economici.

Esso si attiene all'applicazione uniforme in tutto il territorio nazionale delle tariffe unificate, in base alla regolamentazione introdotta dai noti provvedimenti CIP del 1961. Essendo subentrato alle Società ex elettriche in un periodo caratterizzato, sotto questo aspetto, dal processo di assestamento di tale nuova regolamentazione, l'Ente ha cercato di renderlo quanto più agevole, adottando, quando ne era il caso, una gradualità ancora maggiore di quella prevista, al fine di consentire le scelte più convenienti per l'utenza sulle nuove posizioni tariffarie.

È noto che l'attuale assetto costituisce il punto di arrivo di una lunga fase di studi condotti dagli organi competenti e di una serie di provvedimenti succedutisi nel tempo per il graduale raggiungimento della unificazione delle tariffe, ciò che ha richiesto quasi un decennio.

I provvedimenti CIP del 1961, emanati a seguito di un'ampia e accurata disamina di tutti i dati del problema, condotta anche in sede parlamentare, hanno concluso la lunga fase preparatoria, istituendo una disciplina che ha permesso il conseguimento di un obiettivo di notevole importanza economico-sociale, quale l'uguaglianza di trattamento in tutto il territorio nazionale, a parità di servizio prestato, cioè per forniture identiche. A questo riguardo è da osservare che in nessun altro paese si è raggiunta l'unificazione attualmente vigente in Italia, la quale a favore delle zone sottosviluppate, e la cui rigorosa applicazione è ora garantita dall'Ente nazionale. Ogni mutamento che modifichi la struttura unitaria del sistema delle tariffe e dei prezzi dell'energia elettrica avrebbe oggi conseguenze negative sul piano perequativo nell'ambito dell'utenza.

RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Gli studi e le ricerche su determinati problemi scientifici e tecnologici sono intensamente seguiti e promossi dall'Ente in vista del progresso delle costruzioni e dell'esercizio degli impianti.

Per lo svolgimento di questi compiti l'Ente, in particolare, ha predisposto quanto necessario per avvalersi della attiva collaborazione dei seguenti organismi:

- Centro Elettrotecnico Sperimentale Italiano (CESI), che ha una attrezzatura unica in Italia per le prove di apparecchiature ad alta tensione, a cui fanno spesso ricorso anche Enti stranieri; in collaborazione col CESI sono in atto studi e ricerche sui sistemi di trasmissione a 380 kV;

- Istituto Sperimentale Modelli e Strutture (ISMES), che nel suo laboratorio di Bergamo dispone di un'attrezzatura scientifica tra le più complete per le prove su modelli di dighe e di strutture varie: ad esso sarà affidata un'attività di ricerca su grandi strutture metalliche;

- Centro Informazioni Studi ed Esperienze (CISE), che svolge nel settore della sperimentazione nucleare un'attività di grande prestigio e che effettua, tra l'altro, studi sul raffreddamento dei reattori con sistemi bifase ad acqua e vapore, cui l'Ente è direttamente interessato.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Assidua è la collaborazione con laboratori universitari su problemi di idraulica e di elettrotecnica e su ricerche in settori speciali.

Intensa è, altresì la partecipazione dell'Ente ai Comitati nazionali ed internazionali di studio e di normalizzazione. Essa si estrinseca in un notevole apporto ai lavori dell'UNIPEDE, dell'UCPTE, della CIGRE, dell'IEC, dell'AEI, e così del CEI, dell'IMQ, dell'ATI, ecc. (1).

Su di un piano generale, inoltre, l'Enel ha preso contatto con le direzioni degli Enti nazionalizzati inglesi e francese, stabilendo intese che hanno già condotto a importanti risultati verso l'unificazione su base europea di cavi, trasformatori, contatori, ecc.

Fra le indagini particolari svolte dalla « Direzione studi e ricerche » è da segnalare quella sull'impiego degli elaboratori elettronici nelle centrali di produzione, effettuata anche in collegamento con il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Nel campo delle reti di distribuzione si è proceduto, in collaborazione con i gruppi di lavoro della Electricité de France e della Associazione delle imprese elettriche tedesche (VDEW), a uno studio teorico sperimentale di alcuni problemi riguardanti le reti di distribuzione a media tensione. Per ciò che riguarda la trasmissione dell'energia, sono allo studio numerosi problemi sulle linee a 380 kV, su nuovi tipi di pali cosiddetti « strallati », sul macchinario statico e rotante, sulle analisi di sovratensioni, ecc. In campo idraulico sono in corso indagini di carattere statistico-idrologico sui vari bacini imbriferi, nonché ricerche sperimentali sulla regolazione più efficace delle centrali del basso Tevere e del Nera. Nel settore nucleare, oltre all'opera già illustrata, sono in corso studi relativi alla protezione e alla sicurezza.

Il piano di lavoro sopra sintetizzato verrà svolto in « centri » specializzati, dipendenti funzionalmente dalla « Direzione studi e ricerche » ed amministrativamente dai Compartimenti. Fra essi sarà creato un « centro di calcolo » per la soluzione di numerosi problemi che richiedono una trattazione matematica.

PERSONALE

La consistenza numerica del personale alle dirette dipendenze dell'Ente era al 31 dicembre 1963 la seguente:

dirigenti . . . n.	828
impiegati . . . »	25.533
operai »	41.526
totale n.	67.887

Il numero dei dirigenti, tutti provenienti dalle imprese trasferite, dai quali sono stati tratti i quadri per la Direzione generale, non ha subito alcun incremento rispetto alla situazione antecedente alla nazionalizzazione.

Quanto al personale impiegatizio ed operaio, la consistenza complessiva tiene conto dell'incremento verificatosi nel 1963, per un totale - composto quasi esclusivamente di operai - di poco più di 2.000 unità, inferiore a quello che era il normale incremento nell'ambito delle imprese trasferite.

- (1) UNIPEDE = Union Internationale des Producteurs et Distributeurs d'Énergie Électrique;
 UCPTE = Union pour la Coordination de la Production et du Transport de l'Énergie;
 CIGRE = Conférence Internationale des Grands Réseaux Électriques;
 IEC = International Electrotechnical Commission;
 AEI = Associazione Elettrotecnica ed Elettronica Italiana;
 CEI = Comitato Elettrotecnico Italiano;
 IMQ = Istituto Italiano del Marchio di Qualità;
 ATI = Associazione Termotecnica Italiana.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'età e l'anzianità media del personale, in servizio alla predetta data del 31 dicembre 1963, risultano dal seguente prospetto:

categoria	età media (anni)	anzianità media di servizio (anni)
dirigenti . . .	47,7	19,7
impiegati . . .	39,2	13,5
operai	40,3	12,5

L'incidenza delle donne sulla consistenza complessiva risulta di poco superiore al 7%.

È preciso intendimento dell'Ente, sia vagliando attentamente i titoli e le capacità al momento di nuove assunzioni di operai ed impiegati, sia facendo loro frequentare, subito dopo l'entrata in servizio, appositi corsi di addestramento, di qualificare sempre di più il proprio personale e ciò anche in relazione all'acceleramento del progresso tecnologico e alla maggiore idoneità amministrativa che si richiede ora negli uffici.

Particolare cura viene anche rivolta, con un programma che prevede una attiva collaborazione fra scuola ed Ente, all'aggiornamento in campo tecnico ed organizzativo del personale diplomato e laureato già in servizio.

In materia di personale, il compito che si presentò fin dal momento dell'inizio di vita dell'Ente fu particolarmente arduo. Con la costituzione dei Compartimenti, poi, e delle altre unità operative periferiche, si stanno affrontando delicati problemi d'inquadramento che impegnano tutta la responsabilità degli organi direzionali.

Circa il trattamento economico di cui il personale delle imprese godeva prima della nazionalizzazione, è da tener presente che a seguito di un preciso impegno assunto dalle Società ex elettriche, si riconosceva ai sindacati la facoltà di anticipare all'inizio del 1963 le trattative per addivenire alla stipulazione di un nuovo contratto di lavoro. Questa data coincideva con l'entrata in vigore della legge di nazionalizzazione, per cui le trattative vennero iniziate non appena insediato il Consiglio di amministrazione (21 febbraio 1963) e prima ancora che venisse avviata l'attività dell'Ente.

Due erano principalmente le richieste del personale per quanto atteneva al trattamento economico: la prima si riferiva alla eliminazione della discriminazione zonale. Per comprendere in che cosa essa consisteva, occorre chiarire che in Italia vi erano, nel settore dei lavoratori elettrici, ben sei zone a diverso livello retributivo. La zona a più alto livello, la cosiddetta « zona zero », era rappresentata da Milano.

L'altra richiesta riguardava un generale aumento delle paghe e degli stipendi in relazione all'aumentato costo della vita, così com'era avvenuto ed avveniva a favore dei lavoratori di altri settori economici.

La prima istanza - che si concretava purtroppo in un grosso onere anche per il correlativo adeguamento del fondo di quiescenza - trovava giustificazione nel carattere unitario dell'Ente e il Consiglio ha ritenuto di dovervi aderire. È superfluo precisare che i lavoratori a più basso livello retributivo erano quelli delle regioni meridionali e insulari.

Alla seconda richiesta si è venuti incontro, dopo laboriose trattative che hanno portato all'accordo dell'11 aprile 1963 (decorrenza 1° gennaio 1963), consentendo un generale miglioramento del 17%, misura questa che corrispondeva all'incirca agli aumenti salariali intervenuti in altri settori, compreso quello delle aziende pubbliche.

Per buona parte del personale quest'ultimo aumento è venuto naturalmente a sommarsi a quello derivante dall'unificazione retributiva.

Dai due aumenti è venuto a risultare un onere economico rilevante, come meglio verrà specificato quando si illustreranno le poste del conto economico. Onere di cui l'Ente ha

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

creduto in linea eccezionale di potersi dar carico, non solo per le ragioni alle quali si è fatto cenno, ma anche per non iniziare la nuova gestione in posizioni di contrasto col personale.

Il compito che ci attendeva e che tuttora ci attende consigliava, infatti, di assicurare all'Ente un consistente periodo di tranquillità sindacale che lo mettesse in grado di affrontare, col concorso di tutti i quadri, i gravi problemi che gli si ponevano davanti. È doveroso dare atto che la collaborazione piena e fattiva da parte del personale non è finora mancata e si ha fiducia che non mancherà per l'avvenire.

Avendo anche aderito alle richieste dei lavoratori per quanto riguarda la parte normativa, deliberando, circa la durata del lavoro, la settimana di cinque giorni, nonché la riduzione dell'orario degli operai per adeguarlo gradatamente a quello degli impiegati, il Consiglio ha ragione di confidare molto sul senso di responsabilità dei propri dipendenti che non possono avere interesse a turbare per il futuro l'equilibrio di una sana gestione aziendale, quale esso si è impegnato di assicurare.

Considerato che la legge istitutiva demanda al governo, col disposto dall'articolo 13, la delega di emanare le norme sul trattamento previdenziale ed assistenziale del personale, anche mediante modifica e coordinamento delle norme vigenti, al fine di unificare i sistemi in atto, è stata raccolta ed è in corso di elaborazione da parte della Direzione centrale del personale una serie di dati che saranno messi a disposizione dei competenti Organi di governo.

Il nuovo contratto aveva lasciato provvisoriamente insoluto un problema sollevato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori in materia di appalti per lavori di esercizio. La questione degli appalti, infatti, era diversamente impostata presso le imprese trasferite: alcune di esse eseguivano determinati lavori con personale proprio, altre sollevano invece darli in appalto.

L'Ente ha sentito la necessità di assicurare una unificazione di indirizzi anche in questo settore ed una maggiore efficienza dei vari servizi ed ha, pertanto, creduto di venire incontro, nei limiti del possibile, alle richieste delle organizzazioni sindacali.

Dopo non facili trattative, il 18 dicembre scorso è stato raggiunto e firmato un accordo anche su questo punto. Esso prevede che nel termine di cinque anni gli appalti di determinati lavori di esercizio saranno gradualmente aboliti e il personale interessato verrà assorbito dall'Ente; ciò però limitatamente alle località in cui detti lavori si svolgano con continuità e quando essi siano di tale importanza da comportare la piena occupazione dei lavoratori che vi sono adibiti.

Si tratterà di alcune migliaia di unità che nel giro di cinque anni passeranno all'Ente e che verranno a godere del beneficio, sia di un miglior trattamento economico che, soprattutto, di una stabile occupazione.

Le difficoltà opposte dalle ditte appaltatrici al raggiungimento dell'accordo inducono a ritenere che l'Ente — tutto sommato — non solo non dovrebbe avere un aggravio, ma potrebbe beneficiare anche di qualche economia, per esempio quella corrispondente ai profitti realizzati dai precedenti imprenditori. Purché, e questo è importante, il rendimento dei detti lavoratori non subisca col passaggio all'Ente una diminuzione. La Direzione generale e le Direzioni territoriali vigileranno rigorosamente perché ciò non accada, come del resto vigileranno perché tutto il personale indistintamente continui a dare — semmai ora più di prima — il giusto apporto di lavoro che è lecito attendersi in corrispondenza del favorevole trattamento che gli viene assicurato.

IL PROBLEMA DEL FINANZIAMENTO

Il fabbisogno finanziario dell'Ente è dovuto:

a) al pagamento in contante degli indennizzi da corrispondere alle Società ex elettriche in venti semestralità, a decorrere dal 1° gennaio 1964, con i relativi interessi, come disposto dalla legge di nazionalizzazione;

b) agli oneri dei nuovi investimenti per la parte eccedente l'autofinanziamento.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Non si è ancora in grado di valutare con precisione a quanto ammonterà complessivamente la cifra degl'indennizzi per soli capitali. Le previsioni fanno oscillare tale cifra tra i 1600 e 1700 miliardi di lire, al netto del valore dei beni non ritenuti.

Le semestralità da corrispondere, in contante, sui detti importi, per capitale e interessi, risultano pertanto:

1 - sulla base di un indennizzo complessivo di 1600 miliardi di lire, 211 miliardi di lire all'anno;

2 - sulla base di un indennizzo complessivo di 1700 miliardi di lire, 223 miliardi di lire all'anno.

È inoltre da tenere presente che l'Ente era ed è tenuto a corrispondere gl'interessi al 5,50% per il semestre 1° gennaio-30 giugno 1963 entro sei mesi dalla data di trasferimento di ciascuna impresa.

Tali interessi semestrali comportano un onere, rispettivamente, di 43,4 o 46,1 miliardi di lire.

Circa la costruzione di nuovi impianti, è noto che l'industria elettrica è caratterizzata dai maggiori tassi d'investimento in relazione al fatturato. Si tratta di tassi oscillanti dal 40% al 60% ed oltre. L'Electricité de France, per esempio, ha dovuto finanziare nel 1962 nuovi investimenti corrispondenti a ben 61,5% dei suoi ricavi. Per avere una idea dell'importanza di tali tassi è necessario rapportarli a quelli di altri settori industriali. Nell'industria automobilistica che - com'è noto - è dalla fine della guerra in forte espansione nei vari paesi, il tasso dei nuovi investimenti non supera generalmente il 9-10% dei ricavi. Pochissimi sono i rami d'industria dove le nuove immobilizzazioni vadano oltre il tasso annuo del 15-20%.

Per tale ragione, ricorrente si presentava, anche prima della nazionalizzazione in Italia, il problema del finanziamento dell'industria elettrica che le Società risolvevano, in parte a mutui a lunga scadenza, per la parte maggiore deliberando frequenti operazioni di aumento di capitale. Era quest'ultima, infatti, la forma - più consolidata possibile - che meglio si addiceva ad un'industria che ha continuo bisogno di nuovi cospicui investimenti. Il ricorso agli aumenti di capitale era stato agevolato, dalla fine della guerra in poi, dalla contemporanea distribuzione ai soci di azioni gratuite, resa possibile dal graduale utilizzo dei fondi di rivalutazione monetaria, evidenziati in bilancio, consentiti dalla legge in esenzione fiscale, fondi che però erano in via di esaurimento.

Non tutto il fabbisogno relativo ai nuovi investimenti veniva richiesto agli azionisti: per una buona parte si provvedeva con risorse interne, cioè con l'autofinanziamento che corrisponde, com'è noto, precipuamente alle quote di ammortamento e agli utili non distribuiti. L'autofinanziamento incideva generalmente in misura del 45-50% dei nuovi investimenti.

Un'azienda nazionalizzata non può naturalmente ricorrere ad aumenti di capitale e dovrebbe perciò sostituire tale principale forma di finanziamento con emissioni obbligatorie a lunga scadenza. Fu ciò che cercarono di fare, sia in Francia che in Gran Bretagna, i due enti nazionali elettrici, ma con scarso risultato, tanto da costringere i rispettivi governi ad intervenire con la provvista diretta della maggior parte del loro fabbisogno, e ciò anche ai fini di un miglior funzionamento del mercato finanziario che in precedenza era stato messo spesso in stato di tensione dalle disordinate emissioni effettuate dalle aziende nazionalizzate.

Il problema finanziario si presenta per l'Enel ancora più impegnativo perché, oltre che ai nuovi impianti, esso deve provvedere al pagamento degli indennizzi in un periodo di tempo relativamente breve, rispetto a quanto fu praticato a suo tempo in Francia e in Gran Bretagna.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A causa dell'attuale congiuntura, l'Ente non è stato finora in grado di emettere prestiti obbligazionari da offrire in pubblica sottoscrizione, ciò che non ha consentito, tra l'altro, di venire incontro alle attese dei piccoli azionisti delle Società ex elettriche, secondo quanto previsto dall'articolo 7 della legge istitutiva.

La sua solidità è tale — come del resto emerge dal bilancio che viene ora presentato — da dare la fiducia che, superate le attuali difficoltà, l'Ente potrà quanto prima contare sul largo concorso di mezzi da parte del mercato interno ed, eventualmente, anche da parte di finanziatori esteri.

Due prestiti obbligazionari al 5,50% per complessivi 155 miliardi di lire sono stati emessi nel corso del 1963 al fine di corrispondere la semestralità d'interessi e la prima rata degli indennizzi alle Società per le quali si era maturato il diritto: essi sono stati direttamente sottoscritti dalla Cassa Depositi e Prestiti. A fronte di tali prestiti, alla data del 30 aprile 1964 erano state pagate circa 40 miliardi di lire per interessi e oltre 100 miliardi per prima rata d'indennizzo. Nei casi in cui non è stato possibile pervenire alla liquidazione dell'indennizzo, sono stati corrisposti alle aziende espropriate dei congrui acconti.

Il Consiglio ha ritenuto doveroso sottoporre, in opportuna sede il problema del suo finanziamento che non può trovare logicamente soluzione che nel quadro di una politica generale d'investimenti, di competenza del Governo.

IL DISASTRO DEL VAJONT

In questo primo anno di esercizio siamo stati funestati dalla immane sventura verificatasi la sera del 9 ottobre 1963 nella zona del Vajont, dove una massa di circa 300 milioni di mc. di roccia, staccatasi improvvisamente dalle pendici del monte Toc, è precipitata compatta e con grande velocità in quel bacino idroelettrico, sollevando un'ondata di circa 30 milioni di mc. che, dopo aver distrutto alcune case delle frazioni di Erto e Casso, trascinata la diga, ha investito Longarone ed altri paesi e borgate nella valle del Piave. Un fenomeno, questo, che per le sue dimensioni non ha precedenti e che per i lutti e le distruzioni che ha provocato è da annoverarsi tra le maggiori sventure che abbiano profondamente rattristato il cuore della Nazione. Rivolgiamo un accorato pensiero alle vittime, fra le quali sono anche 47 nostri dipendenti, e la nostra commossa solidarietà alle famiglie così duramente provate.

A questa immane sciagura se n'è aggiunta a brevissima distanza di tempo un'altra, quella che ha colpito due tecnici di grande valore, il prof. Filippo Falini e il prof. Bruno Conforto che perdettero la vita, assieme al pilota dell'elicottero che li trasportava, in una missione di indagine per conto dell'Ente. Anche alla Loro memoria tributiamo il nostro sincero rimpianto.

Il Consiglio non appena è venuto a conoscenza del disastro ha seduto permanentemente per i provvedimenti di emergenza, deliberando subito un contributo di lire 500 milioni per sussidi ai superstiti e per la ricostruzione dei centri distrutti.

Dato che è in corso un procedimento penale per l'accertamento di eventuali responsabilità, è doveroso da parte nostra il più assoluto riserbo in attesa delle conclusioni cui perverrà l'Autorità giudiziaria.

IL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1963

Secondo quanto disposto dall'articolo 1 della legge istitutiva, il bilancio consuntivo dell'Ente deve essere formato in base alle disposizioni, per quanto applicabili, dalla legge 4 marzo 1958, n. 191. Con tale legge, come si ricorderà, vennero dettate apposite norme per

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

la formazione del bilancio di esercizio delle aziende aventi per oggetto la produzione o la distribuzione di energia elettrica, stabilendo all'uopo i modelli di « stato patrimoniale » e di « conto economico ».

L'Ente nazionale, nella redazione del bilancio relativo al suo primo esercizio chiuso al 31 dicembre 1963, si è attenuto, pertanto, a quelle norme e a quei modelli, apportandovi quelle variazioni rese necessarie dalla particolare sua natura di ente pubblico e dai rapporti debitori con le Società ex elettriche.

Come è stato già specificato, il bilancio in parola raggruppa, sia nello « stato patrimoniale » che nel « conto economico », le risultanze contabili di esercizio di 73 imprese che rappresentano — come si è detto — circa l'85 % della consistenza globale degli impianti e delle altre attività che verranno trasferiti all'Ente.

Per quanto riguarda la definizione dei valori patrimoniali delle imprese di cui sopra, è da tener presente che per 32 di esse il Consiglio di amministrazione è stato in grado di deliberare entro il 31 dicembre 1963 la restituzione dei beni non attinenti all'attività elettrica, e quindi la liquidazione dei relativi indennizzi. Pertanto, in rapporto a tale gruppo d'imprese, lo « stato patrimoniale » accoglie il valore di trapasso dei complessi aziendali acquisiti dall'Ente, nonché l'importo degli indennizzi, al netto del valore dei beni restituiti.

Per le rimanenti 41 aziende si è tenuto, invece conto provvisoriamente dei valori contabili delle attività e delle passività trasferite e del relativo netto patrimoniale, che ha trovato iscrizione alla voce: « Società ex elettriche da indennizzare: conto loro netto patrimoniale provvisorio ».

È da sottolineare che l'esercizio 1963 ha avuto nel suo svolgimento caratteristiche di eccezionalità, rappresentando un periodo di transizione dal vecchio al nuovo regime circa l'attività di produzione e di distribuzione dell'energia elettrica in Italia. Tale periodo è contraddistinto da tre fasi che è utile ricordare: la prima fase, ancora regolata dalla autonomia operativa delle singole Società, sia pure con le responsabilità previste dall'articolo 12 della legge di nazionalizzazione; la seconda intercorrente tra la data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto di trasferimento e la data di consegna dei beni è caratterizzata da un'attività di gestione degli Amministratori provvisori nominati dal Consiglio. Per nessuna delle 73 imprese, cui si riferisce il bilancio, è intervenuta nel corso del 1963 la gestione diretta da parte dell'Ente.

È utile tener presenti tali precisazioni perché non consentono una esatta comparazione tra il bilancio 1963 e i precedenti bilanci delle imprese trasferite.

STATO PATRIMONIALE: ATTIVO

Il complesso delle « immobilizzazioni tecniche » risulta così formato:

Terreni	L.	2.773.555.419
Fabbricati	»	21.169.073.177
Impianti elettrici in esercizio	»	2.777.329.018.392
Impianti elettrici in costruzione	»	208.341.444.670
Altri impianti e macchinari	»	39.197.719.885
Mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature	»	19.875.115.664
		Totale . . . L. 3.068.685.922.207

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Rispetto ai valori iscritti nei bilanci 1962 delle 73 Società, il complesso presenta una variazione in aumento di lire 241.665.621.134, corrispondente alla differenza tra i nuovi investimenti e i beni radiati o restituiti. I nuovi investimenti sono infatti ammontati a

L. 259.649.161.502 e i beni radiati o restituiti a

» 17.983.540.368

L. 241.665.621.134

A fronte di lire 2.875.570.922.118, costituenti il valore delle immobilizzazioni tecniche soggette ad ammortamento, esclusi cioè i terreni e gli impianti in costruzione, figura, al passivo, un accantonamento a « fondo ammortamento » di lire 1.212.585.858.298, pari al 42,43 % del valore delle immobilizzazioni di cui sopra.

La voce « *plusvalore beni e rapporti imprese nazionalizzate* » accoglie l'importo di lire 162.955.950.181, pari alla differenza degli indennizzi liquidati per le 32 imprese di cui si è fatto cenno e il valore netto al quale era iscritto nei bilanci delle Società il complesso dei beni e dei rapporti oggetto del trasferimento. Nell'esercizio 1964 tale voce verrà ovviamente integrata per effetto della determinazione degli indennizzi delle altre 41 imprese comprese nel presente bilancio; a seguito della dimensione definitiva che la voce assumerà quando saranno liquidati gli indennizzi di tutte le imprese trasferite o da trasferire, verrà posto il problema della scelta della più appropriata procedura di ammortamento dei valori in essa accolti.

Le « *spese e perdite d'ammortizzare* », costituite in massima parte dai costi di acquisizione dei finanziamenti a lungo termine e dal saggio di negoziazione dei prestiti obbligazionari, ammontano a lire 24.037.644.211, registrando un aumento, rispetto al 1962, di lire 6.435.753.806, dovuto alla differenza tra i costi sostenuti per nuovi finanziamenti e le quote di ammortamento di competenza dell'esercizio.

Le « *scorte di esercizio* » ammontano, nel complesso, a lire 75.488.814.392, delle quali lire 69.236.598.921 relative a materiali ed apparecchi in magazzino e lire 6.252.215.471 costituite da combustibili e altre scorte. Il gruppo dei materiali e apparecchi in magazzino comprende, oltre alle normali scorte di esercizio, notevoli quantitativi di materiale destinato agli impianti in costruzione.

Dal confronto con il valore delle giacenze iniziali di esercizio, si rileva un aumento di lire 12.102.658.893 per materiali e apparecchi (per lo più destinati ai nuovi impianti) e lire 2.281.013.852 per maggiori scorte di combustibile rese necessarie a seguito dell'entrata in servizio di nuovi impianti termoelettrici.

Le voci riguardanti le attività di pronto realizzo « *Cassa* » e « *Banche* » mettono in evidenza una disponibilità, esistente alla fine dell'esercizio, di lire 110.987.423.012. Tale disponibilità risultava precostituita per provvedere il 2 gennaio 1964 al pagamento della prima semestralità d'indennizzo.

I « *titoli di credito a reddito fisso* » ammontano complessivamente a lire 8.752.265.285 e sono così distinti:

obbligazioni	L. 2.818.864.796
altri titoli (quasi per intero di Stato)	» 5.933.400.489

Si tratta di titoli depositati in massima parte presso pubbliche amministrazioni a garanzia dell'assolvimento di precedenti obblighi connessi con l'attività delle imprese trasferite.

Dato il carattere pubblicitario dell'Ente, si confida di potere ritirare quanto prima tali garanzie e di non essere più costretti a prestarne per l'avvenire.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La voce « *azioni e quote di capitale* » iscritta per lire 9.341.692.354 accoglie, per la quasi totalità, il valore di libro delle partecipazioni, che, alla data di chiusura del bilancio, risultavano ancora da restituire ad alcune Società ex elettriche. Tale voce è destinata ovviamente a sparire dallo « *Stato patrimoniale* » dell'Ente.

I « *crediti verso utenti* » ammontano a lire 151.872.980.073 e rappresentano, per la maggior parte, la fatturazione contabilizzata prima della chiusura dell'esercizio, ma di esazione ancora in corso.

La voce comprende, però, anche notevoli crediti, per circa 45 miliardi di lire, nei confronti di comuni e di altre pubbliche amministrazioni, crediti che presentano una certa stagnazione. A cagione delle sue necessità finanziarie, l'Ente non può assecondare tale prassi di ritardati pagamenti, tanto più che, per quanto riguarda i comuni, le spese di « *illuminazione pubblica* » sono comprese tra quelle obbligatorie cui essi sono tenuti a provvedere.

I « *crediti verso casse di conguaglio e assimilati* » ascendono a lire 4.740.939.449 e corrispondono ai residui crediti verso la Cassa di conguaglio per le tariffe elettriche e verso il Fondo di compensazione per l'unificazione delle tariffe, per integrazioni di tariffe maturate entro il 31 dicembre 1963.

Il complesso degli « *anticipi a fornitori* » raggiunge l'importo di lire 26.127.169.049.

Gli « *altri crediti* » ammontano a complessive lire 56.157.676.319 e comprendono, tra l'altro, rapporti soggetti a restituzione, in quanto non pertinenti all'attività elettrica.

STATO PATRIMONIALE: PASSIVO

Il « *fondo ammortamento* » di lire 1.212.585.858.298 risulta così formato, in rapporto ai principali gruppi di immobilizzazione tecniche:

Fabbricati	L.	752.189.568
Impianti elettrici in servizio	»	1.188.147.528.727
Altri impianti e macchinari	»	15.439.198.162
Mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature	»	8.246.941.841
		L. 1.212.585.858.298

Rispetto ai valori iscritti nei bilanci 1962 delle imprese trasferite (escluse le restituzioni di fabbricati), la suddetta posta risulta incrementata di lire 90.941.115.156, quale saldo tra le quote accantonate nell'esercizio 1963, di lire 93.687.313.108, e l'utilizzo di lire 2.746.197.952 a fronte di immobilizzazioni eliminate dalle attività.

Il « *fondo svalutazione crediti* » dopo le variazioni conseguenti ai nuovi accantonamenti e agli utilizzi effettuati nell'esercizio, ammonta a lire 1.386.668.661, con un aumento netto di lire 134.310.098.

Il « *fondo rischi e sopravvenienze passive* » accoglie l'importo preesistente di lire 1.395.999.198.

Il « *fondo indennità e previdenza al personale* » ammonta a lire 129.431.842.702. Nel corso dell'esercizio il fondo ha avuto un incremento di lire 38.512.329.738, di cui lire 37.849.607.860 per nuovi accantonamenti, sia in rapporto ai benefici previsti dal nuovo contratto, che per il progredire delle indennità di fine lavoro, e lire 662.721.878 per altre variazioni, nonché una diminuzione di lire 9.510.459.207 a fronte di indennità erogate al personale liquidato.

Pertanto, la variazione netta, in confronto alle impostazioni dei bilanci 1962, ascende a lire 29.001.870.531.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'insieme delle voci riguardanti i « debiti a lungo termine » raggiunge l'importo di lire 618.587.550.772 e risulta così formato:

Debiti con garanzia reale	L.	355.225.491.608
Altri mutui	»	80.872.659.970
Obbligazioni emesse dall'Enel	»	155.000.000.000
Obbligazioni in circolazione delle ex Società elettriche	»	27.489.399.194
	L.	618.587.550.772

La prima voce accoglie i debiti verso i seguenti Istituti:

Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità	L.	225.713.699.896
Istituto Mobiliare Italiano	»	109.394.637.997
Istituto Mobiliare Italiano - ERP	»	12.931.083.224
Istituto di Credito Fondiario delle Venezie	»	5.128.804.491
Altri Istituti	»	2.057.266.000
	L.	355.225.491.608

Nella seconda voce sono compresi, insieme con altre partite, mutui BIRS e BIRS-BEI per lire 53.468.262.676 (1).

La terza voce, per lire 155 miliardi, comprende due « tranches » di obbligazioni, rispettivamente di 44 e 111 miliardi di lire, emesse dall'Ente nel corso dell'esercizio e collocate, come si è avuto già occasione di accennare, presso la Cassa Depositi e Prestiti. Le obbligazioni in parola fruttano il saggio d'interesse del 5,50%, pagabili in due semestralità posticipate, e sono ammortizzabili in 20 annualità.

La voce « *Anticipi e depositi cauzionali degli utenti* » presenta un incremento, rispetto al 1962, di lire 6.595.421.092, dovuto all'aumento già menzionato del numero degli utenti.

La voce « *Debiti verso banche* » ammonta a lire 74.134.473.488 e presenta, rispetto all'esercizio precedente, una variazione in aumento di lire 8.557.500.403.

La voce « *Effetti passivi* » accoglie un importo di lire 13.917.711.560, inferiore di lire 16.510.478.390 a quello del 1962.

La voce « *Fornitori* » figura per lire 61.076.088.370, con un aumento, rispetto al 1962, di lire 1.388.727.641.

I « *Debiti per trattenute e contributi sociali* » sono aumentati di lire 2.061.154.905, pervenendo all'importo di lire 11.139.146.307

La voce « *Debiti per imposte, canoni, rivalse fiscali* » accoglie un importo di lire 75.082.383.561, nel quale risulta compreso lo stanziamento di lire 50 miliardi effettuato dall'Ente, in rapporto al presunto onere per l'imposta unica sull'energia prodotta, prevista dalla legge istitutiva (articolo 8, secondo comma).

I « *Debiti verso Casse conguaglio ed assimilati* », in lire 3.677.384.548, sono relativi alle quote di prezzo da versare al Fondo di compensazione per l'unificazione delle tariffe elettriche.

(1) BIRS = Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.
BEI = Banca Europea per gli investimenti.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La voce « *Altri debiti* » registra un saldo di lire 181.940.662.617 e comprende, tra l'altro, il residuo debito per interessi sugli indennizzi dovuti per il 1963, in lire 49.487.955.000, che saranno pagati nel corso del 1964, nonché i fondi costituiti per il pagamento di imposte relative ad esercizi precedenti.

I « *Debiti per indennizzi da corrispondere* » ascendono a lire 666.379.496.276 e rappresentano, come si è già accennato, l'importo complessivo degli indennizzi liquidati dal Consiglio d'Amministrazione, entro il 31 dicembre 1963, a favore di 32 Società ex elettriche.

La voce « *Società ex elettriche: conto loro netto patrimoniale provvisorio* », ammontante a lire 593.259.935.773, accoglie, transitoriamente, come si è detto, il valore netto patrimoniale delle altre 41 imprese considerate in bilancio, per le quali alla data del 31 dicembre 1963 non era stato ancora determinato l'importo del relativo indennizzo.

Nell'attivo e nel passivo sono infine in evidenza i « *Ratei e risconti* » di competenza dell'esercizio, i quali segnano rispettivamente lire 4.598.174.678 e lire 7.247.588.366.

IL CONTO ECONOMICO

Componenti negativi di reddito

L'« *Energia fatturata da altre imprese elettriche* » ammonta a lire 30.982.309.959 e comprende anche gli acquisti effettuati da imprese elettriche che, pur essendo soggette alla nazionalizzazione, non erano state ancora prese in consegna a chiusura dell'esercizio 1963. La voce in parola è destinata, ovviamente, a perdere nei futuri bilanci dell'Ente l'importanza che aveva nei conti economici delle imprese trasferite.

Le « *Scorte iniziali di esercizio* » assommano a lire 61.105.141.647 e rappresentano le giacenze esistenti al 31 dicembre 1962 nei magazzini delle imprese trasferite.

Gli « *Ammortamenti dell'esercizio* » sono stati stanziati nell'importo di lire 93.687.313.108 e corrispondono al 3,54 % del valore dei beni ammortizzabili. Il suddetto importo è costituito dalle seguenti quote:

sugli impianti elettrici in esercizio	L. 91.387.313.108
sugli altri impianti e macchinari	» 1.120.000.000
su mobili, dotazioni tecnico-amministrative e attrezzature	» 1.180.000.000
	L. 93.687.313.108

Il totale degli ammortamenti calcolati nel 1962 dalle Società ex elettriche era stato del 3,51 %.

Le « *Svalutazioni dell'esercizio* », pari a lire 1.996.482.504, riflettono le quote di competenza dell'esercizio 1963 di costi di ammortamento pluriennale, quali, in particolare, i costi di acquisizione dei finanziamenti a lungo termine, compreso lo scarto di emissione dei prestiti obbligazionari.

Gli « *Accantonamenti dell'esercizio* » raggiungono complessivamente l'importo di lire 38.115.607.860, di cui lire 37.849.607.860 costituiti — come si è detto — dalle indennità di fine lavoro accantonate al « Fondo indennità e previdenza al personale » e lire 266.000.000 costituite da nuovi stanziamenti a favore del « Fondo svalutazione crediti ».

Gli « *Storni dalle attività in corso di ammortamento* » ascendono a lire 4.934.814.329 e si riferiscono al valore d'inventario degli impianti radiati nel corso dell'esercizio.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La voce « *Spese di personale* » raggruppa l'importo di lire 186.313.868.891 ed è così composta:

Stipendi, salari e altre remunerazioni	L.	132.533.427.620
Oneri sociali obbligatori	»	40.466.631.720
Spese sociali facoltative a favore del personale	»	3.803.350.344
Indennità di quiescenza erogate nel 1963	»	9.510.459.207
	L.	186.313.868.891

Per valutare la complessiva dimensione dei costi del personale necessita, da una parte, togliere l'importo relativo alle indennità di quiescenza erogate nel corso dell'esercizio (il quale dà luogo ad un corrispondente utilizzo dell'apposito « fondo indennità » e trova contropartita nell'avere dello stesso conto economico) e, dall'altra, tener conto dello stanziamento effettuato nell'esercizio (lire 37.849.607.860) a titolo d'integrazione del detto fondo.

Togliendo e sommando, rispettivamente, i due importi di cui sopra, si perviene alla cifra di lire 214.653.017.544.

È da notare, tuttavia, che una buona parte degli stanziamenti per l'adeguamento del « fondo indennità » si riferisce alla unificazione delle paghe e degli stipendi, di cui si è discusso, provvedimento questo che non si ripeterà certo un'altra volta.

Rispetto al 1962 le spese di personale, limitatamente agli stipendi e ai salari corrisposti, agli oneri sociali obbligatori e alle indennità di quiescenza erogate nell'esercizio, risultano incrementate di circa 47 miliardi di lire.

Sempre rispetto al 1962, gli accantonamenti al « fondo indennità » rivelano una variazione netta, per le eccezionali ragioni sopra specificate, di poco più di 13 miliardi di lire. Complessivamente gli oneri sono passati, per le 73 imprese cui il bilancio si riferisce, da 154 a 214 miliardi di lire, in cifra tonda, con un incremento cioè di 60 miliardi di lire.

Le « *Spese per consulenze interessenze e simili* » che figurano per lire 1.546.155.176, sono destinate a scomparire nei prossimi bilanci, avendo il Consiglio dell'Ente deliberato di non rinnovare più alle scadenze i contratti di consulenza in vigore presso le imprese trasferite. I contratti scaduti o a tempo indeterminato sono stati già disdetti.

Gli « *Interessi e Sconti passivi ed altri oneri finanziari della gestione ordinaria* », sono esposti in lire 40.727.798.299, rispetto a lire 38.198.532.183 per l'esercizio 1962, e comprendono gli interessi, di pertinenza dell'esercizio, originati dai mutui, dai prestiti obbligazionari, dai debiti verso le banche e da altri debiti onerosi connessi all'attività di gestione.

I « *Contributi a comuni montani, canoni di derivazione e tasse di licenza* » ammontano a lire 9.219.335.413, rispetto a lire 8.534.592.268 dell'esercizio 1962, e rappresentano l'onere, per tale titolo, di competenza dell'esercizio.

La voce « *Imposte e tasse* » figura per lire 56.067.134.469. L'importo è relativo alle imposte e tasse di competenza, ivi compresa l'imposta unica dell'energia prodotta, prevista dall'articolo 8 della legge istitutiva, stimata, come si è già detto, in 50 miliardi di lire.

La voce « *Contributi per ricerche scientifiche* », per lire 260.778.910, accoglie i contributi erogati nel corso dell'esercizio ad Istituti ed Enti aventi per iscopo lo studio e la ricerca scientifica in Italia, al di fuori, si intende, di quanto l'Ente spende per la ricerca scientifica nell'ambito della propria organizzazione.

Nella voce « *Altre spese generali d'esercizio* » esposta per lire 24.126.390.358, sono comprese, per un importo di lire 10.029.443.683 le quote di prezzo dovute al Fondo di compensazione per l'unificazione delle tariffe elettriche, a norma del « Provvedimento prezzi » n. 941 del 29 agosto 1961.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le voci « *Acquisti di materiali e combustibili* », « *Spese per lavori, riparazioni e manutenzioni* » ed altri conti minori completano la rilevazione dei componenti negativi di reddito della gestione ordinaria.

L'importo di lire 86.822.000.000 esposto sotto la voce « *Interessi passivi sugli indennizzi, come dalla legge di nazionalizzazione* » corrisponde agli interessi di competenza dell'esercizio, sull'ammontare globale presunto degli indennizzi da corrispondere.

Componenti positivi di reddito

I ricavi per « *Energia fatturata ad altre imprese elettriche* » ammontano a lire 26.160.158.120 e comprendono le vendite effettuate, sia ad imprese non soggette alla nazionalizzazione, che a imprese trasferite all'Ente, ma non ancora prese in consegna. Anche tale voce, come quella simile iscritta tra i componenti negativi di reddito, è destinata a perdere importanza nei futuri bilanci dell'Ente.

I ricavi per « *Energia fatturata ad utenti* » suddivisi nelle varie categorie previste dal noto modello ministeriale figurano in bilancio per lire 553.977.250.507. Rispetto all'esercizio precedente, tale fatturato risulta incrementato del 9,73 %.

La voce « *Contributi di allacciamento, introiti per verifiche e spostamenti di apparecchi* », che mette in evidenza l'importo di lire 22.353.800.596, accoglie i contributi previsti dal Provvedimento CIP 11 novembre 1961 n. 949.

La voce « *Contributi dalla Cassa conguaglio ed assimilati* » ammonta a lire 6.879.537.438 e comprende le integrazioni di prezzo, maturate al 31 dicembre 1963, a carico del « Fondo di compensazione per l'unificazione delle tariffe elettriche » giusto Provvedimento CIP n. 962 del 15 dicembre 1962.

Gli « *Altri proventi ordinari di esercizio* » risultano per lire 9.366.648.813 e sono in massima parte costituiti da introiti per pedaggi e vettoriamenti, nonché da rimborsi per manutenzione d'impianti di illuminazione pubblica di proprietà di terzi.

Fra i « *Proventi ed utili straordinari* », che assommano a lire 6.053.253.173, è compreso l'importo di lire 4.021.566.875 relativo ai ricavi del settore chimico dell'impresa già della Società Larderello, trasferita all'Ente con decreto n. 723, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 144 del 1° giugno 1963.

La voce « *Stralci da immobilizzazioni* » accoglie i ricavi ottenuti dalla vendita di immobilizzazioni, in lire 464.006.702, mentre la voce « *Storni degli ammortamenti relativi alle immobilizzazioni vendute, distrutte ecc.* » accoglie gli importi mano a mano accantonati e stornati a causa dell'intervenuta radiazione di beni.

Sulla partita « *Accantonamenti utilizzati nell'esercizio dal fondo indennità e previdenza al personale* » di lire 9.510.459.207 è stato già fatto riferimento in sede di esame dei costi del personale.

I « *Costi di lavori, riparazioni manutenzioni capitalizzati* » riflettono gli investimenti effettuati nel 1963 e risultano così suddivisi:

In conto impianti esercizio	L.	120.091.105.381
In conto impianti in costruzione	»	131.649.306.936
In conto altri impianti e macchinari	»	1.726.505.487
In conto terreni e fabbricati	»	605.982.264
In conto mobili, dotazioni ecc.	»	3.595.954.945
Compressivamente	L.	257.668.855.013

Nel 1962 tali investimenti erano ammontati a lire 204.320.252.097.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le « *Scorte finali di esercizio* » trovano corrispondenza nell'attivo dello stato patrimoniale.

La sezione AVERE del Conto economico si completa con altri componenti positivi di reddito che non richiedono particolari delucidazioni.

La legge istitutiva dell'Ente fa obbligo di corrispondere l'interesse del 5,50 %, a decorrere dal 1° gennaio 1963, sulle somme dovute a titolo d'indennizzo. Assolta tale prescrizione mediante impostazione tra i componenti negativi di reddito — come si è visto — degli interessi dovuti per l'anno 1963, in lire 86.822.000.000, il conto economico di bilancio al 31 dicembre 1963 chiude con un « residuo a nuovo » di lire 112.631.064.

I risultati economici attivi della gestione ordinaria risultano pertanto dalla somma di questi due ultimi importi e cioè:

L.	86.822.000.000
»	112.631.064
	<hr/>
L.	86.934.631.064

Il Consiglio si augura di potere presentare per il 1964 e per gli anni successivi, compresi nel suo mandato, bilanci sempre più favorevoli. Alimenta questa speranza la convinzione che l'unificazione della industria elettrica in Italia, che solo nell'anno in corso comincia ad avere effettiva attuazione, consentirà all'Ente alcuni importanti benefici, dei quali si vuol fare qui rapido cenno.

In primo luogo le decisioni circa i nuovi investimenti potranno d'ora innanzi fondarsi su scelte che permetteranno di realizzare economie su scala notevolmente superiore a quelle consentite ai più ristretti gruppi privati che in passato agivano su aree regionali. Ciò comporterà che l'ubicazione delle nuove centrali da costruire potrà beneficiare di una più vasta area territoriale e consentire l'installazione di impianti di maggiore potenza.

L'esperienza dimostra che il costo del kW installato diminuisce con l'aumentare della potenza dell'impianto termico generatore e poiché i nuovi investimenti comprenderanno in sempre maggiore misura centrali termoelettriche, si può assumere che, almeno sotto l'aspetto della incidenza dei costi dell'immobilizzo, i nuovi impianti consentiranno economie di gestione e, a parità di tariffe, un maggior ricavo netto.

Maggiore importanza assumono, poi, la ricerca scientifica e tecnologica, la sperimentazione e il processo di ammodernamento in una impresa di grandi dimensioni.

Dagli anni della prima rivoluzione industriale ad oggi l'aumento della produzione che si è verificato nei paesi economicamente progrediti è dovuto, in media, per circa il 50 % al progresso della tecnica di utilizzazione dei capitali. Nell'ultimo decennio tale percentuale si è certamente accresciuta.

Potendo destinare maggiori fondi alla ricerca da cui il processo tecnico dipende, non v'è dubbio che, rispetto al passato, la gestione unitaria porterà, a parità di capitali impiegati, dei vantaggi che si rifletteranno in un aumento della produzione e quindi, in definitiva, in una diminuzione del finanziamento necessario e degli oneri relativi. Quando si prospetta da taluni che la nazionalizzazione dell'industria elettrica ha creato un nuovo problema, il finanziamento dell'Enel, non si tiene conto, non solo che tale finanziamento è costituito di quello a cui, sia pure sotto altra forma, ricorrevano le Società ex elettriche, ma che — a parte il pagamento degli indennizzi — il ricorso al mercato risulterà, per le ragioni cui si è fatto cenno, minore di quello che sarebbe stato necessario senza la nazionalizzazione.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Altro beneficio consiste nell'amministrazione accentrata di servizi comuni, la quale comporta la eliminazione di doppioni, eppertanto un minore impiego di personale direttivo ed esecutivo impegnato a svolgere identiche funzioni. Siffatta semplificazione potrà essere favorita anche dall'impiego più intenso degli impianti meccanografici per la fatturazione dell'energia distribuita e per altri adempimenti contabili e amministrativi. Sotto questo aspetto, le economie già realizzate dalle imprese trasferite potranno essere notevolmente accresciute, sia mediante una più uniforme distribuzione del lavoro presso gl'impianti già esistenti (con maggiore rendimento degli impianti stessi e del personale che vi è addetto), sia economizzando sui nuovi impianti da costruire in relazione allo sviluppo delle vendite.

Nell'insieme si tratta di notevoli economie rese possibili dalla concentrazione in un'unica gestione di attività prima frazionate in molteplici imprese, una indipendente e alle volte concorrenziale dell'altra.

Ovviamente, non è lecito contare su di una espansione illimitata di tali economie ed è noto, anzi, che per le unità di grandi dimensioni si raggiunge il limite dei costi medi decrescenti quando si esaurisce la capacità di controllo che, ai vari livelli, viene esercitato da coloro che ne sono investiti. Tuttavia, nel caso dell'Enel si è potuto constatare, in via di fatto, che si è ancora lontani dal toccare tale limite e perciò resta aperta la possibilità di conseguire buone economie nei costi.

Il Consiglio non si nasconde che a fronte di tali benefici si deve, tuttavia, prevedere anche qualche aumento di oneri. Uno è stato, per esempio, quello relativo alla unificazione delle paghe e degli stipendi su scala nazionale. Si trattava, d'altra parte, di una istanza al cui accoglimento un ente pubblico a carattere nazionale non poteva sottrarsi.

A voler prescindere dalla nota vischiosità nell'impiego della mano d'opera per cui anche quando i processi di lavoro si automatizzano, non riesce facile la riduzione del numero dei lavoratori occupati, fenomeno che si riscontra del resto pure nelle imprese private, non v'è dubbio che l'Ente pubblico è soggetto per sua natura a più forti pressioni estranee agli interessi aziendali.

Sotto questo aspetto il Consiglio non può che confidare nella sua fermezza e nel suo senso di responsabilità.

Esso è impegnato a condurre l'Ente coi criteri di una buona e saggia amministrazione e non intende perciò derogare al principio, sancito dalla legge, di assicurare con minimi costi di gestione una disponibilità di energia elettrica adeguata per quantità e prezzo alle esigenze di un equilibrato sviluppo economico del Paese.

Roma, 30 aprile 1964

II CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI

Il bilancio al 31 dicembre 1963 è il primo che l'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica presenta. Deriva dal consolidato dei bilanci di 73 imprese elettriche, per le quali è stato possibile ottenere una situazione dei conti derivante da registrazioni contabili sistematiche e regolari. Tali imprese rappresentano tuttavia circa l'85 % dell'indennizzo che l'Ente dovrà corrispondere per l'assorbimento di tutte le imprese elettriche. Tutte le altre 319 imprese trasferite all'Ente sino al 31 dicembre 1963 (già prese in consegna o non ancora prese in consegna) sono state tenute presenti per memoria nei conti d'ordine attribuendo ad ognuna il valore di lire 1.

Le 73 imprese sopra indicate, pur seguendo le disposizioni della legge 4 marzo 1958, n. 191, non procedevano con la necessaria uniformità alla loro applicazione, per ottenere la quale l'Amministrazione dell'Ente ha dovuto affrontare un imponente lavoro di organizzazione, che ha svolto in modo altamente lodevole.

*
* * *

Il bilancio al 31 dicembre 1963 presenta le seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale (esclusi i conti d'ordine):

Conti dell'attivo	L. 3.704.178.582.008
Conti del passivo	» 3.704.065.950.944
	Residuo a nuovo . . . L. 112.631.064

Si rileva che nei conti del passivo sono compresi:

Indennizzi già definiti per 32 imprese	L. 666.379.496.276
Capitali e riserve delle altre 41 imprese trasferite, per le quali non è stato ancora liquidato l'indennizzo	» 593.259.935.773
	Totale . . . L. 1.259.639.432.049

I conti d'ordine ammontano a lire 122.694.258.386:

Conto Economico:

Componenti positivi di reddito	L. 982.432.011.068
Componenti negativi di reddito	» 982.319.380.004
	Residuo a nuovo . . . L. 112.631.064

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Questo risultato è stato però ottenuto dopo aver gravato il Conto Economico degli interessi dovuti sugli indennizzi per lire 86.822.000.000; della imposta unica sulla produzione per lire 50.000.000.000 e degli ammortamenti sugli impianti elettrici in esercizio, sugli altri impianti e macchinari e sui mobili, le dotazioni tecnico-amministrative e le attrezzature, per un totale di lire 93.687.313.108.

Nel corso dell'esercizio il Collegio ha esercitato i controlli previsti dalla legge, accertando la regolare tenuta delle contabilità sia presso la Sede Centrale che presso le unità decentrate.

Il Collegio, nella persona del suo Presidente o di un membro da lui delegato come stabilito dalla legge, ha assistito a tutte le sedute del Consiglio di Amministrazione.

In sede di chiusura dell'esercizio il Collegio ha compiuto l'esame dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico del bilancio al 31 dicembre 1963, riscontrandone la regolarità e la corrispondenza con le risultanze delle scritture contabili.

IL COLLEGIO DEI REVISORI

Determinazione n. 313

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 7 aprile 1964;

visto il T.U. 12 luglio 1934, n. 1214, delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259, sulla partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria;

visto l'articolo 1, comma ultimo, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, che ha demandato alla Corte dei conti il controllo sulla gestione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (Enel), da esercitarsi con le modalità previste negli articoli 4, 7, 8, 9 e 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la deliberazione in data 13 marzo 1964, n. 905, con la quale il Consiglio di amministrazione dell'Enel ha disposto di apportare alle integrazioni di pensione — già concesse dalle Società, le cui imprese elettriche sono state nazionalizzate, ai lavoratori cessati dal servizio prima della entrata in vigore della legge 31 marzo 1956, n. 293, istitutiva del Fondo pensioni — l'aumento del 13,49%, corrispondente agli aumenti già intervenuti nelle pensioni erogate dal Fondo autonomo INPS, con una nuova spesa a carico dell'Enel di lire 30.000.000 annue;

vista la relazione, in data 14 marzo 1964, con la quale il Consigliere delegato al controllo sull'Enel ha chiesto che su tale deliberazione si pronuncino la Sezione;

ritenuto che i miglioramenti — cui l'Enel intende adesso apportare le cennate maggiorazioni — erano stati a suo tempo concessi dalle Società nell'ambito della loro sfera di autonomia privata, e in base a criteri che non soggiacevano al vincolo di alcuna particolare normativa e potevano essere anche di mera liberalità;

che una autonomia siffatta, non può, invece, riconoscersi ad un ente pubblico istituito per esercitare funzioni ad esso delegate dallo Stato, se vero che tale esercizio deve essere contenuto nell'ambito della normativa che lo regola;

che l'articolo 13, comma secondo, della legge n. 1643 del 1962, istitutiva dell'Enel, ha previsto un riordinamento delle norme sul trattamento previdenziale ed assistenziale del personale da esso dipendente, delegandone la emanazione al Governo: sì che la subbietta materia deve ritenersi riservata al provvedimento legislativo delegato o, in mancanza, alla legge ordinaria;

che, pertanto, la deliberazione di concedere al personale di cui trattasi le maggiorazioni anzi cennate deve ritenersi non conforme a legge;

udito il relatore:

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

P. Q. M.

a norma dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, dichiara non conforme a legge la deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Enel n. 905 in data 13 marzo 1964.

Ordina che copia della presente determinazione sia inviata all'On.le Ministro per il tesoro ed all'On.le Ministro per l'industria e il commercio, nonché all'Ente nazionale per l'energia elettrica (Enel).

IL RELATORE

f.to Campbell

IL PRESIDENTE

f.to Carbone